

LM84 / 6 CFU

ARCHEOLOGIA E TERRITORIO

AA 2023/2024

<https://www.facebook.com/hadrianopolis.macerata>

https://www.instagram.com/hadrianopolis_unimc/

<https://m.youtube.com/channel/UCigopuH6-G7MTbbDaQKO9rA>

CONTESTO DI RIFERIMENTO EUROPEO E ESSENZIALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Accordi internazionali: esprimono la necessità di un regolamento pattizio della circolazione del patrimonio archeologico tra gli Stati e esigenze fondamentali e talvolta contrapposte.

Quanto ai contenuti dell'attività di tutela e restauro del patrimonio archeologico:

1931 - Carta di Atene

1964 - Carta di Venezia

1972 - Carta Italiana del Restauro

Quanto ai contenuti dell'attività di musealizzazione, valorizzazione rapporti con il territorio e le comunità del patrimonio archeologico.

1969 - Convenzione europea sulla protezione del Patrimonio archeologico

1972 - Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale

1990 - Carta sulla protezione e gestione del patrimonio archeologico

1992 - Convenzione per la Protezione del Patrimonio Archeologico Europeo

2000 - Convenzione Europea del Paesaggio

2005 - Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale

1969 - Convenzione europea sulla protezione del Patrimonio archeologico

Responsabilità morale della protezione del patrimonio archeologico

Protezione scientifica:

- a) protezione alle collezioni pubbliche
- b) riforma del mercato degli oggetti provenienti da scavi archeologici;

1972 - Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale

Art.1 Definizioni del patrimonio culturale

- I monumenti
- Gli agglomerati
- I siti

Art.2 Definizioni del patrimonio naturale:

- I monumenti naturali
- Le formazioni geologiche
- I siti naturali

1990 - Carta sulla protezione e gestione del patrimonio archeologico

Linee guida e fonte di idee per le politiche e la pratica dei governi, nonché di studiosi e professionisti

La Carta dovrebbe quindi essere integrata a livello regionale e nazionale da ulteriori principi e linee guida per queste esigenze

Articolo 1 Il "patrimonio archeologico" è quella parte del patrimonio materiale rispetto alla quale i metodi archeologici forniscono informazioni primarie

1992 - Convenzione per la Protezione del Patrimonio Archeologico Europeo

Stabilisce i principi dell'archeologia preventiva e della conservazione integrata in ambito archeologico

- Necessità di Banche dati archeologiche come occasione strumento di collaborazione fra archeologici e fra pianificatori
- Creazione di strutture amministrative capaci di gestire progetti di sviluppo legati all'archeologia
- Sviluppo di norme giuridiche adeguate in funzione della difesa del patrimonio nelle fasi di programmazione urbanistica
- Sensibilizzazione del pubblico
- Si fa riferimento a precisi standard scientifici anche per l'identificazione del patrimonio: tracce dell'attività umana, testimonianze capaci di accrescere la nostra conoscenza; evidenze accertate tramite scavi archeologici. Si richiama alla necessità di occuparsi (anche per gli scavi) della tutela, del piano di gestione, della comunicazione, dell'accessibilità
- La conservazione integrata archeologica deve mirare al compromesso tra i bisogni dell'archeologia e quelli della pianificazione attraverso condivisione di obiettivi e la consultazione/partecipazione al processo decisionale

2000 - Convenzione Europea del Paesaggio

Ha introdotto una serie di principi destinati a rimodellare in profondità l'approccio al territorio da parte delle autorità competenti impegnando gli Stati contraenti:

- a) a definire ed attuare delle politiche del paesaggio volte alla salvaguardia, alla gestione e all'assetto dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche (...);
- b) a predisporre delle procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti interessati alla definizione ed alla realizzazione delle politiche del paesaggio (...);
- c) ad integrare il paesaggio nelle politiche relative all'assetto territoriale ed urbanistico (...)
- d) ad accrescere la sensibilità della società civile, delle organizzazioni private e delle pubbliche autorità rispetto al valore dei paesaggi, al loro ruolo ed alla loro trasformazione;
- e) ad identificare i propri paesaggi (...);
- f) a qualificare i paesaggi identificati, tenendo conto dei valori particolari che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate;
- g) a formulare degli obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi identificati e qualificati, previa consultazione pubblica (...);
- h) a predisporre gli strumenti d'intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o all'assetto dei paesaggi (...);
- i) a prestarsi reciprocamente assistenza dal punto di vista tecnico e scientifico (...);
- l) a favorire lo scambio di specialisti del paesaggio, (...);

2005 - Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale

E' una "convenzione quadro« che sottolinea gli aspetti importanti del patrimonio culturale in relazione ai diritti umani e alla democrazia. Promuove una comprensione più ampia del patrimonio culturale e della sua relazione con le comunità e la società.

- Sviluppare la partecipazione democratica e la responsabilità social
- Migliorare l'ambiente di vita e la qualità della vita
- Gestire la diversità culturale e la comprensione reciproca
- Sostenere una maggiore coesione sociale

La valorizzazione del patrimonio culturale acquisisce importanza sempre maggiore in quei modelli di sviluppo basati sulle identità locali e sulla valorizzazione delle risorse territoriali, che si basano su

- Partecipazione e condivisione (bottom up)
- Responsabilità, compatibilità e sostenibilità degli interventi

Per la valutazione degli impatti innescati dai processi di valorizzazione si tende generalmente a tenere in considerazione gli aspetti educativi, partecipativi e didattici. Oggi è chiara la capacità di generare esternalità anche in altri settori (filiera – catena di valore)

Tali considerazioni hanno portato a due tipi di approcci diversi, ma legati

- 1.Approccio che si basa sulla valutazione dei valori dei singoli siti (Unesco – ICOM – ICOMOS)**
- 2.Conservazione integrata ai fini di sviluppo economico e sociale (Unione Europea)**

Approccio che si basa sulla valutazione dei valori dei singoli siti (Unesco – ICOM – ICOMOS)

1) Valorizzazione e rispetto delle diversità culturali è un diritto dell'umanità. Tale diritto deve essere preso in considerazione nelle politiche di sviluppo.

A) L'UNESCO ha dalla conferenza di città del Messico del 1982 sempre operato per una maggiore e più facile accesso alla cultura, spingendo ad inserirla in ogni politica.

B) attività per la tutela legale, la conoscenza e la valorizzazione fino alla individuazione dell'universal outstanding value.

Legate a tale approccio sono:

- **Carta sulla protezione e gestione del patrimonio archeologico del 1990**
- **Australia ICOMOS Charter for the Conservation of Places of Cultural Significance del 1999**
- **Carta sul turismo culturale per la gestione responsabile delle attività di fruizione nei siti di rilevanza culturale**

Conservazione integrata ai fini di sviluppo economico e sociale

Consapevolezza delle potenziali ricadute economiche delle politiche di carattere culturale e sul potenziale effetto moltiplicatore

- Estensione della nozione di patrimonio culturale, anche come fattore economico e sociale
- Inclusione delle politiche di conservazione di siti archeologici nei modelli di sviluppo sostenibile
- Rafforzamento alla politiche di formazione
- Classificazione del patrimonio europeo sulla base di standard comuni
- Introduzione di sistemi di valutazione delle politiche
- Sostegno alle attività pratiche artigianali necessarie per la conservazione
- La cooperazione fra paesi terzi

Patrimonio culturale e sviluppo economico sono temi sempre più legati nel dibattito teorico.

Patrimonio culturale diviene quindi una importante leva nelle politiche economiche e di sviluppo e coesione sociale

Cultural planning

Progettazione culturale disciplina autonoma (cultural planning), il cui fondamento è l'agire in una prospettiva di multidisciplinarietà

Cultural district

Sistema organizzato, territorialmente delimitato, di relazioni, il cui presupposto è caratterizzato dall'integrazione del processo di valorizzazione delle risorse culturali con il sistema delle infrastrutture che ne assicurano la fruibilità, con il sistema delle organizzazioni che erogano servizi e con gli altri settori produttivi connessi

Sistemi culturali

Insieme finalizzato delle risposte immateriali nei confronti di un dato intorno materiale e simbolico, nonché delle componenti immateriali dell'azione umana.

Nuovo quadro di riferimento statale per la materia

D.L. 31 marzo 1998, n. 112 (Bassanini)

Riforma del Titolo V della Costituzione

D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Articolo 2

Patrimonio culturale

1. Il patrimonio culturale e' costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.
3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
4. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Articolo 3

Tutela del patrimonio culturale

1. La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.
2. L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

Articolo 101

Istituti e luoghi della cultura

1. Ai fini del presente codice sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali.

2. Si intende per:

- a) "museo", una struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio;
- b) "biblioteca", una struttura permanente che raccoglie e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni, comunque editi o pubblicati su qualunque supporto, e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la lettura e lo studio;
- c) "archivio", una struttura permanente che raccoglie, inventaria e conserva documenti originali di interesse storico e ne assicura la consultazione per finalità di studio e di ricerca.
- d) **"area archeologica", un sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica;**
- e) **"parco archeologico", un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto;**
- f) "complesso monumentale", un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica.

Nuovo quadro di riferimento statale per la materia

D.L. 31 marzo 1998, n. 112 (Bassanini)

Riforma del Titolo V della Costituzione

D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137)

definiscono complessivamente tre assi:

1. Tutela e valorizzazione
2. Rapporto Stato e autonomie locali in particolare regionali
3. Beni culturali e beni paesaggistici

1) Tutela e valorizzazione

D.L. 112 per primo distingue tra tutela e valorizzazione,

ripreso dalla Riforma del titolo V, Art. 117

- **Tutela** allo Stato
- **Valorizzazione** competenza ripartita Stato (principi fondamentali)-Regioni (disciplina di svolgimento)

Riforma del titolo V, Art. 118

Aggiunge la **gestione**, poi assorbita dalla valorizzazione

1) Tutela e valorizzazione

Il Codice sovraordina la tutela a tutte le altre attività, ma la tutela di fatto permea ogni rapporto con il bene e dunque in linea teorica non c'è spazio di attività per altri se non per lo stato.

In ogni attività c'è però un *quantum* di tutela ed un *quantum* di valorizzazione tra i quali il Codice punta ad un equilibrio

L'equilibrio è nel metodo della cooperazione fra soggetti diversi

D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 Articolo 5

Cooperazione delle Regioni e degli altri Enti pubblici territoriali in materia di tutela del patrimonio culturale

1. Le Regioni, nonché i comuni, le città metropolitane e le province, di seguito denominati "altri enti pubblici territoriali", cooperano con il Ministero nell'esercizio delle funzioni di tutela in conformità a quanto disposto dal Titolo I della Parte seconda del presente codice.

Ma non vengono stabilite norme e metodi

2) Rapporto Stato e autonomie locali regionali

Riforma del Titolo V della Costituzione non definisce **in maniera chiara le competenze dei diversi soggetti**.

Le **Regioni tendono ad occupare tali spazi** vuoti creando tensioni soprattutto dopo che il Codice ha ampliato il concetto di bene culturale (includendo ad esempio piazze, strade,..), tra l'altro sostituendo la “verifica dell'interesse culturale sulla generalità dei beni” alla “formazione degli elenchi descrittivi”.

Il problema è generalmente affrontato **cercando di capire dove finisce la tutela e dove inizia la valorizzazione**, senza cercare forme di collaborazione organizzativa.

2) Rapporto Stato e autonomie locali regionali

Nell'ambito della valorizzazione la divisione delle competenze è orizzontale:

- Stato = principi fondamentali
- Regioni = disciplina di svolgimento

Ma esiste anche una divisione verticale (Sentenza della corte Costituzionale)

- Allo Stato valorizzazione dei beni di sua proprietà
- Alla regione valorizzazione dei beni non statali

Ognuno dei due stabilisce in relazione ai “suoi” beni le competenze amministrative, secondo (Titolo V della Costituzione) il principio del livello più basso possibile vicino al cittadino e la Regione dovrebbe farlo sulla base dell'attività legislativa

2) Rapporto Stato e autonomie locali regionali

D.L. 22 gennaio 2004, n. 42 Articolo 115 definisce sia per lo Stato che per gli altri soggetti le modalità di gestione

Articolo 115

Forme di gestione

1. *Le attività di valorizzazione dei beni culturali ad iniziativa pubblica sono gestite in forma diretta o indiretta.*
2. *La gestione in forma diretta è svolta per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni, **dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e provviste di idoneo personale tecnico.***

Fondamentale l'individuazione del Museo come Soggetto autonomo con funzioni che vanno oltre la semplice conservazione del bene

3. *La gestione in forma indiretta e' attuata tramite:*
 - a) *affidamento diretto a **istituzioni, fondazioni, associazioni, consorzi, società di capitali o altri soggetti**, costituiti o partecipati, in misura prevalente, dall'amministrazione pubblica cui i beni pertengono;*
 - b) *concessione a terzi, in base ai criteri indicati ai commi 4 e 5.*

L'Istituzione fra questi è l'unico soggetto non terzo rispetto al proprietario. Soprattutto negli altri casi è fondamentale il “contratto di servizio”.

3) Beni culturali e beni paesaggistici

Beni culturali e beni paesaggistici vengono unificati sotto il concetto di “**patrimonio**”.

Il singolo bene culturale è in rapporto stretto con il Paesaggio, esso stesso bene culturale e tessuto, la cui centralità è data dai beni culturali.

Oggi solo valore enunciativo, in futuro si potrà pensare ad una disciplina comune D.L. 42 .

Convenzione europea del paesaggio, ratificata dallo Stato Italiano con legge n. 14 del 09/01/2006

Sintesi: il Progetto culturale

Nonostante una legislazione nazionale che risale nella sua struttura di base al 1909, non esiste in Italia una vera politica per gli stessi il vincolo, regolato di fatto ancora dalla vecchia legge 1089 del 1939, rimane l'unico strumento effettivamente in mano all'Amministrazione pubblica,

I nuovi scenari configurati dai documenti di indirizzo dell'Unione Europea, a partire dalla Agenda di Lisbona, ci impongono oggi l'obiettivo di sviluppare conoscenze e strumenti innovativi ai fini di una crescita sostenibile del territorio, mentre l'agenda di Göteborg pone in particolare tra i suoi obiettivi principali la conservazione e la gestione delle risorse naturali culturali ai fini di un globale sviluppo sostenibile.

Tale approccio non può però che essere fondato sui contenuti, contenuti e conoscenze che derivano in via prioritaria dall'analisi della risorsa culturale.

Sintesi: il coordinamento finanziario tra soggetti

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo diversificarsi ed articolarsi delle opportunità di finanziamento e degli strumenti programmatori attraverso cui le risorse risultano assegnate e gestite (Obiettivo 2, Leader Plus, etc).

Ognuno di questi programmi si riferisce ad un proprio quadro normativo e si svolge secondo un proprio ciclo temporale; con le fonti di finanziamento proprie del settore cultura si incrociano altre fonti di finanziamento riferibili ad ambiti diversi, dalle infrastrutture alla società dell'informazione, dalla formazione all'ambiente.

Tutto questo ha prodotto nel tempo una difficoltà di coordinare e finalizzare in maniera efficace le azioni sul territorio, favorendo l'attivazione di iniziative e progetti a volte disarticolati tra loro e rispondenti a logiche ed esigenze diverse, che si collegano di volta in volta alle priorità proprie delle attività di conoscenza, di protezione, di conservazione e di fruizione. Tutte queste attività sono a loro volta ascrivibili a soggetti e competenze istituzionali differenti: il primo momento di integrazione deve avvenire tra queste attività, fatte salve le specifiche funzioni ed attribuzioni istituzionali.

Sintesi: la gestione dei Beni

1. Progetto culturale
2. Piano finanziario economico
- 3. Forma giuridica funzionale alla gestione**

Sostenibilità economica

Valorizzazione è un costo (illusione della legge Ronchey) quindi gestione “non economica”

Sapere chi condividerà Progetto culturale, sostenendo le spese anche in funzione de della Forma
giuridica

Riferimento a Reti e Sistemi

Sintesi: Il Progetto

Risulta necessario sviluppare i rapporti positivi tra conservazione delle risorse culturali, territorio e sviluppo socio economico, sfruttando la possibilità di legare l'intero sistema dei beni culturali all'organizzazione generale del territorio.

Nonostante questo il vincolo, per sua natura puntuale, è ancora lo strumento più utile attraverso il quale si esercita la tutela, sempre meno capace di intervenire sulle trasformazioni tumultuose del territorio che spesso hanno sostanziose ricadute economiche immediate.

La domanda di valorizzazione del bene deve essere quindi soddisfatta dal piano o dal progetto, che sono gli unici strumenti, in quanto ancorati alle dinamiche di trasformazione e di crescita socio economica, utilizzabili in forme di tutela attiva, affidando quindi al paesaggio il ruolo di indispensabile collante tra le diverse risorse.

Sintesi: Il Progetto

Si tratta anche quindi di trasformare le Reti di siti e di musei in Sistemi e, a partire da questi, di partecipare all'avvio dello sviluppo di metodologie e progetti codecisi finalizzati alla gestione del territorio stesso che vedono nel patrimonio culturale un elemento strutturante del paesaggio,

L'organizzazione di Reti e Sistemi museali, può invece svolgere un suo ruolo fattivamente significativo se inseriti nel contesto più ampio del progetto.

L'ARCHEOLOGIA PUBBLICA

Necessità di confrontarsi con la contemporaneità, modificando i rapporti con la società



Archeologia o è pubblica o non è:

patrimonio pubblico

Fondi pubblici

Personale essenzialmente pubblico

l'Archeologia Pubblica approfondisce, il rapporto tra l'archeologia e il pubblico, o meglio i pubblici, e le relazioni tra archeologia e società contemporanea.

Necessità di passare dalla pratica ad una metodologia .

Definizione

«l'Archeologia Pubblica è l'area disciplinare che ricerca e, su base scientifica, promuove il rapporto che l'archeologia ha instaurato o può instaurare con la società civile. Il potenziale di innovazione del settore risiede nella capacità di creare un tessuto connettivo forte tra ricerca archeologica e comunità (locali, regionali o nazionali)».

Le due principali e più antiche tradizioni nel campo dell'Archeologia Pubblica sono entrambe anglosassoni, statunitense e inglese

USA, inizi degli anni Settanta del Novecento, Charles R. McGimsey (1972) pubblicò il suo pionieristico volume *Public Archaeology*

Peter Ucko, professore all'Institute of Archaeology, University College London, fondatore e principale ispiratore

È comune che l'archeologia pubblica venga trattata, quasi come una nuova disciplina

Responsabilità deontologica

Deve contribuire alla progettazione del futuro anche per realizzare in maniera più efficace scopi e finalità che le sono tradizionalmente propri quali la ricerca, la tutela e la valorizzazione evitando il rischio di tornare ad essere una disciplina per eruditi

Il confronto con i problemi legati alle trasformazioni del territorio in particolare è uno dei campi nei quali queste relazioni ci sembrano più evidenti.

Temi che coinvolgono l'archeologia pubblica:

- Accesso ai risultati della ricerca e loro libera circolazione
- Gestione del territorio e sviluppo economico
- Musei
- ICT applicate ai Beni culturali
- Professioni
- Partecipazione del pubblico, archeologia partecipata-community archaeology
- Comunicazione, presenza dell'archeologia sui media e social network; educazione al patrimonio culturale;

L'archeologia pubblica è uno «spazio di negoziazione»

Accesso ai risultati della ricerca

In Italia l'accesso aperto ai risultati della ricerca scientifica finanziata con fondi pubblici è garantito dalla L.112/2013.

principi fondamentali della ricerca scientifica: il principio stesso di scientificità, il principio di condivisione e il principio del riuso

Accessibilità in rete patrimonio culturale: CulturaItalia (www.culturaitalia.it)

In Italia la maggior parte delle indagini archeologiche non è legata ad attività di ricerca, bensì alla realizzazione di opere pubbliche, in base al codice degli appalti (D. Lgs. 50/2016) che fa riferimento all'art. 28 del Codice dei Beni Culturali.

Tenuto conto del fatto che la ricerca archeologica ha finito sempre più con l'identificarsi con l'archeologia preventiva l'accesso aperto ai dati custoditi negli archivi delle Soprintendenze è un obiettivo di prioritaria importanza.

Oggi Geoportale Nazionale per l'Archeologia GNA (<https://gna.cultura.gov.it/index.html>)

Direzione Generale per le Antichità ha iniziato a pubblicare anche in formato digitale il Bollettino di Archeologia Online (bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it).

Archeologia e gestione del territorio

Vincolo, per sua natura puntuale, è ancora lo strumento più utile attraverso il quale si esercita la tutela.

Il vincolo è percepito come un'autocratica, in alcuni casi incomprensibile e dunque ingiustificabile, imposizione.

I processi di democratizzazione in atto al contrario stanno andando verso una progressivo ampliamento della base decisionale.

Convenzione europea del Paesaggio: sollecita il protagonismo dei soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche,

art. 5 C, "...avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche";

art. 6, B "Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

art. 6, C "Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi,...").

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società: assegna un significativo ruolo alle "comunità di patrimonio", all'art. 2, "*un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale,*").

Archeologia e gestione del territorio

Non considerare la storicità del paesaggio ed il valore culturale del patrimonio come un dato a priori.

L'archeologo deve fornire ad un'ampia base di interessati gli strumenti utili al riconoscimento dei valori di cui il bene è portatore

Un processo di accresciuta consapevolezza si è già avviata da tempo ed è legato anche al lavoro degli Enti pubblici territoriali, ma anche in tutti gli altri soggetti pubblici e privati che la normativa coinvolge nei progetti di gestione e valorizzazione.

È grazie all'attività propositiva dell'archeologo nell'ambito dei processi di coopianificazione interistituzionale che si potrà mantenere la centralità del rapporto tra beni archeologici e contesto socioeconomico e territoriale

Limiti strutturali

Iperspecializzazione

- Necessità di acquisizione di categorie interpretative e modelli di rappresentazione e comunicazione dei dati che possano essere condivisi con specialisti di discipline diverse
- Capacità di mettersi in discussione e confrontarsi.

Tale diverso modo di fare archeologia, che deve riguardare dunque l'archeologo in quanto tale e non un nuovo specialista in “archeologia pubblica” o “archeologia per la pianificazione”, sarebbe anche un modo per dare opportunità di lavoro ai laureati e ad a coloro che si formano in discipline archeologiche.

Rischi

- Eccessiva semplificazione dei contenuti
- Difficoltà nel far comprendere i rigidi criteri che la metodologia della ricerca storico-archeologica impone
- Ricerca di spettacolarizzazione e dello scoop
- Considerare la storicità del paesaggio ed il valore culturale del patrimonio come un dato a priori
- Consideri il patrimonio esclusivamente come risorsa per produrre ricchezza attraendo visitatori nel circo del turismo culturale
- Utilizzo strumentale della storia

INFORMATICA ED ARCHEOLOGIA

Informatica

Informatica è scienza che studia i sistemi di calcolo ed elaborazione dati elettronici

Humanities Computing o *Digital Humanities*: unione di discipline umanistiche e informatiche.

Comprende ricerca, analisi e divulgazione della conoscenza attraverso i media informatici.

- Data management: raccolta e analisi anche su base geografica (Statistic, GIS,)
- Sistemi multimediali, che gestiscono e mettono in connessione dati di natura eterogenea
- Tecnologie XR (VR, AR, OL) per elaborazioni e ricostruzioni a partire da dati noti
- Connessioni in rete su vasta scala.

Informatica

Buone possibilità di interconnessione delle tecnologie con le opere d'arte e di conseguenza appetibilità economica del bene culturale, oltre che possibilità di uso per l'attività gestionale

- Caratteristica è di essere su base visiva e non su testo
- Chiedono all'utente di agire
- Collegano serie eterogenea ed infinita di fonti

Tutto ciò importante per gli archeologici:

- analizzare grande mole di dati.
- Necessità di ricontestualizzazione ed integrazione di dati eterogenei.
- Necessità di elaborare ricostruzioni e ipotesi.
- Opere d'arte in genere sono di natura visiva
- L'interattività ci permette di passare dalla conoscenza con il metodo “simbolico-costruttivo” a quello “senso-motorio”, attraverso dunque la percezione e l'azione motoria sulla realtà.
- Processi di Experiential Learning

Informatica

Il computer può:

- 1) simulare una macchina non informatica (statistica) sostituendosi a passaggi pratici, oppure può
- 2) realizzare dei passaggi “mentali” che hanno una metodologia informatica (*modelling, simulation, ecc..*)

L'utilizzo dell'informatica abbatte le barriere tra tipi di dati e di elaborazioni, e si supera oggi la storica divisione tra “discipline”:

- **Data management (Raccolta ed elaborazione dati)**
- **Comunicazione dei dati**

Informatica - Codifica

Codifica = formalizzazione dell'informazione eterogenea affinché possa essere organizzata e comunicata realizzata con l'aiuto di diverse scienze.

Codifica del dato è il momento di passaggio dalla

- *compilation* = insieme delle operazioni che mi fanno raccogliere tutte le informazioni sui materiali
e
- domande degli archeologi

Codifica si basa su un linguaggio derivato dallo studio di materiale codificato

In archeologia la tradizione ha fatto realizzare *thesauroi*.

Mancanza di codifiche formalizzate e condivise che consenta di realizzare analisi in relazione alle problematiche nuove che il rapporto con il territorio impone

Informatica - Codifica

Passaggi tra oggetto e informatica:

1. Vestigia materiali = messaggi, segni della cultura che le ha prodotte
2. Riduzione delle vestigia ad unità materiali
3. Riconoscimento delle vestigia-segni in relazione alla competenza che le ha prodotte e di chi le studia
4. Individuazione di un codice che codifichi le vestigia e corrisponda alle due strutture
5. Individuazione di un codice per portare tutto su supporto elettronico
6. Costruzione di un modello computazionale per ottenere risultati di tipo sintetico e non solo analitico

Non può esistere un solo tipo di codifica del dato

LA CATALOGAZIONE

La definizione degli standard di catalogazione per le diverse tipologie di beni culturali che afferiscono agli ambiti di tutela del MiBACT (archeologico, architettonico-paesaggistico, storico-artistico ed etnoantropologico) sono coordinati dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la documentazione ICCD

Procedimento funzionale alla conoscenza della presenza e definizione dell'oggetto, legato alle funzioni di gestione: tutela e valorizzazione (compito dello stato L. 1089/1939 attraverso ICCD)

Elabora programmi fissandone la metodologia
Coordina le attività di catalogazione unificandone i metodi
Costituisce e gestisce il catalogo unico

Ora il testo il DPR 112 del 1999 ed il testo unico Art 16, in parte ormai affidato alle Regioni, Provincie Comuni.

Le regioni nell'ambito delle loro competenze hanno sviluppato programmi propri

ICCD e normalizzazione

Nuova scheda x Posta :: Risultati x Nuova scheda x (1) WhatsApp x Portale docenti x Strumenti terminologici x Urbs Salvia/Viri Domande per x + - x

Non sicuro | iccd.beniculturali.it/ricercanormative/26/vocabolario-definizione-siti-archeologici-scheda-si

App Google login.unimc.it Università di Macerata WeTransfer Google Traduttore La Repubblica.it Google Maps Fondi biblioteche Cataloghi bibliografici Altri Preferiti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

i iccd Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Iscriviti alla newsletter Menu

HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGRAFICI / NORMATIVE / RICERCA / STRUMENTI TERMINOLOGICI

CONDIVIDI

Vocabolario_Definizione_Siti archeologici (scheda SI)

Tipo standard Strumenti terminologici

Categoria BENI IMMOBILI

Settore disciplinare beni archeologici

Tipo scheda SI

Definizione Vocabolario_Definizione_Siti archeologici (scheda SI)

Documenti da scaricare

→ [Vocabolario_Definizione_Siti archeologici_aggiornamento 2020](#)

BACT Ministero per i beni e le attività culturali

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/26/vocabolario-definizione-siti-archeologici-scheda-si>

ICCD e normalizzazione

Nuova scheda x Posta : Risultati x Nuova scheda x (1) WhatsApp x Portale docent x Normative - IC x Urbs Salvia/Vil x Domande per x +

Non sicuro | iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/37/ca-complessi-archeologici-3_00

App Google login.unimc.it Università di Macer... WeTransfer Google Traduttore La Repubblica.it Google Maps Fondi biblioteche Cataloghi bibliograf... Altri Preferiti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

iccd Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Iscriviti alla newsletter Menu

HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGRAFICI / NORMATIVE / RICERCA / NORMATIVE

CONDIVIDI

CA Complessi archeologici 3.00

Tipo standard Normative

Categoria BENI IMMOBILI

Tipo scheda CA

Versione 3.00

Tipo normativa Schede di catalogo

Settore disciplinare beni archeologici

Definizione Complessi archeologici

Avvertenze

Per un inquadramento generale degli standard per i beni archeologici si rinvia alla [pagina settori disciplinari](#)

Contatti

www.beniculturali.it

Documenti da scaricare

→ [Struttura dei dati](#)

→ [Normative_vers.3_struttura dei dati_indicazioni generali](#)

http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/37/ca-complessi-archeologici-3_00

ICCD e normalizzazione

Nuova scheda x Posta :: Resulta x Nuova scheda x (1) WhatsApp x Portale docent x Normative - IC x Urbs Salvia/Vii x Domande per x + - x

Non sicuro | iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/4/ra-reperti-archeologici-3_00 ☆ ⚙ R

App Google login.unimc.it Università di Macer... we WeTransfer Google Traduttore R La Repubblica.it Google Maps Fondi biblioteche Cataloghi bibliograf... Altri Preferiti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo 🔍 🏠 ✉

iccd Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Iscriviti alla newsletter ☰ Menu

HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGAFICI / NORMATIVE / RICERCA / NORMATIVE

CONDIVIDI 🐦 📘

RA - Reperti archeologici 3.00

Tipo standard Normative	Tipo normativa Schede di catalogo
Categoria BENI MOBILI	Settore disciplinare beni archeologici
Tipo scheda RA	Definizione Reperti archeologici
Versione 3.00	

Avvertenze

Per un inquadramento generale degli standard per i beni archeologici si rinvia alla [pagina settori disciplinari](#)

Questa versione della normativa, la più aggiornata in uso, è quella da utilizzare preferibilmente per attività di nuova catalogazione.

Documenti da scaricare

→ [Struttura dei dati](#)

→ [Normative_vers.3_struttura dei dati_indicazioni generali](#)

http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/4/ra-reperti-archeologici-3_00

ICCD e normalizzazione

Nuova scheda x Posta :: Risultati x Nuova scheda x WhatsApp x Portale docenti x Normative - ICCD x Urbs Salvia/Viterbo x Domande per x + - x

Non sicuro | iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/39/sas-saggi-stratigrafici-3_00

App Google login.unimc.it Università di Macerata WeTransfer Google Traduttore La Repubblica.it Google Maps Fondi biblioteche Cataloghi bibliografici Altri Preferiti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

iccd Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Iscriviti alla newsletter Menu

HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGRAFICI / NORMATIVE / RICERCA / NORMATIVE

CONDIVIDI

SAS - Saggi stratigrafici 3.00

Tipo standard Normative	Tipo normativa Schede di catalogo
Categoria BENI IMMOBILI	Settore disciplinare beni archeologici
Tipo scheda SAS	Definizione Saggi stratigrafici
Versione 3.00	

Avvertenze

Per un inquadramento generale degli standard per i beni archeologici si rinvia alla [pagina settori disciplinari](#)

Per l'utilizzo della scheda SAS in contesti di scavo sono metodologicamente valide le [Norme per la documentazione delle](#)

Documenti da scaricare

→ [Struttura dei dati](#)

→ [Normative_vers.3_struttura dei dati_indicazioni generali](#)

http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/39/sas-saggi-stratigrafici-3_00

ICCD e normalizzazione

Nuova scheda x Posta :: Risultati x Nuova scheda x WhatsApp x Portale docenti x Normative - ICCD x Urbs Salvia/Viri x Domande per x +

Non sicuro | iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/5/tma-tabella-materiali-archeologici-3_00

App Google login.unimc.it Università di Macerata WeTransfer Google Traduttore La Repubblica.it Google Maps Fondi biblioteche Cataloghi bibliografici Altri Preferiti

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

iccd Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Iscriviti alla newsletter Menu

HOME / CATALOGAZIONE / STANDARD CATALOGRAFICI / NORMATIVE / RICERCA / NORMATIVE

CONDIVIDI

TMA Tabella materiali archeologici 3.00

Tipo standard Normative	Tipo normativa Schede di catalogo
Categoria BENI MOBILI	Settore disciplinare beni archeologici
Tipo scheda TMA	Definizione Tabella materiali archeologici
Versione 3.00	

Avvertenze

Per un inquadramento generale degli standard per i beni archeologici si rinvia alla [pagina settori disciplinari](#)

Per l'utilizzo della scheda TMA in contesti di scavo sono metodologicamente valide le [Norme per la documentazione delle](#)

Documenti da scaricare

→ [Struttura dei dati](#)

→ [Normative_vers.3_struttura dei dati_indicazioni generali](#)

http://www.iccd.beniculturali.it/it/ricercanormative/5/tma-tabella-materiali-archeologici-3_00

ICCD e normalizzazione

L'aggiornamento e la ridefinizione sia dei modelli per l'acquisizione dei dati, sia delle norme per la compilazione delle singole voci è avvenuto in corrispondenza della realizzazione del SIGECweb.

Piattaforma *web-based* che gestisce l'intero flusso della catalogazione, dalla produzione e diffusione degli standard catalografici, all'assegnazione dei codici univoci di catalogo, alla catalogazione di beni (archeologici, architettonici e paesaggistici, demoetnoantropologici, fotografici, musicali, naturalistici, numismatici, scientifici e tecnologici, storici e artistici), alla pubblicazione delle schede di catalogo per la fruizione sul sito del catalogo generale dei beni culturali

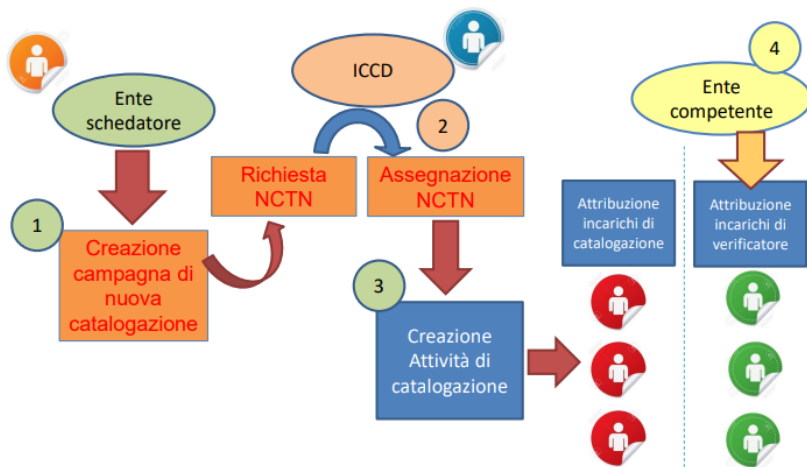
www.sigecweb.beniculturali.it,

ICCD e normalizzazione

ENTI, UTENTI e flussi di lavoro nel SIGECweb

3

Flusso di lavoro: campagna di nuova catalogazione

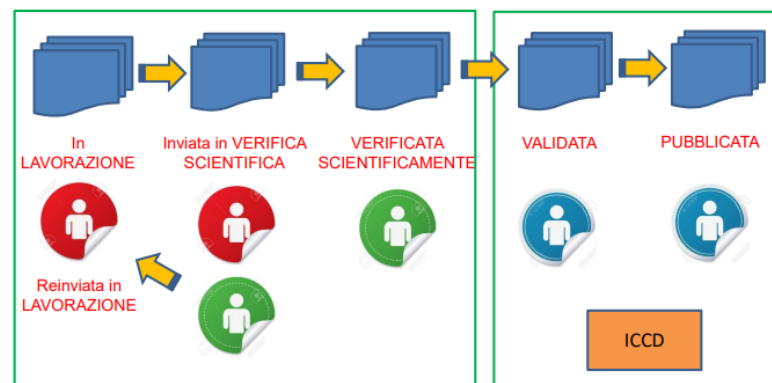


Antonella Negri, responsabile Servizio per la qualità del catalogo generale - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)
antonella.negri@beniculturali.it

ENTI, UTENTI e flussi di lavoro nel SIGECweb

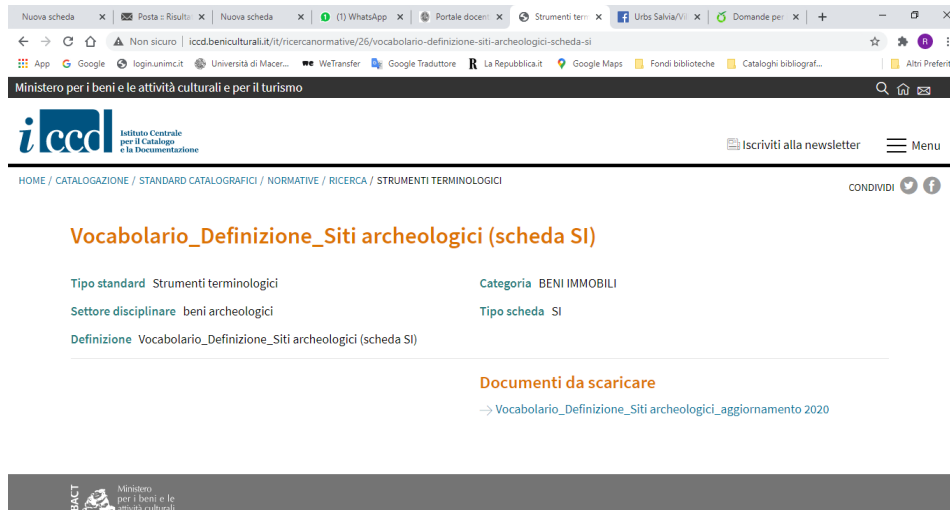
6

Stati di una scheda di catalogo



Antonella Negri, responsabile Servizio per la qualità del catalogo generale - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)
antonella.negri@beniculturali.it

Scheda SI



Attualmente la normativa di riferimento per la schedatura dei siti archeologici è la 3.0 ed è in sperimentazione la 3.4.

Modello catalografico da utilizzare per la descrizione e la documentazione di una porzione di territorio che conserva testimonianze della presenza umana, appartenenti ad un passato più o meno remoto e indagabili con i metodi propri della ricerca archeologica.

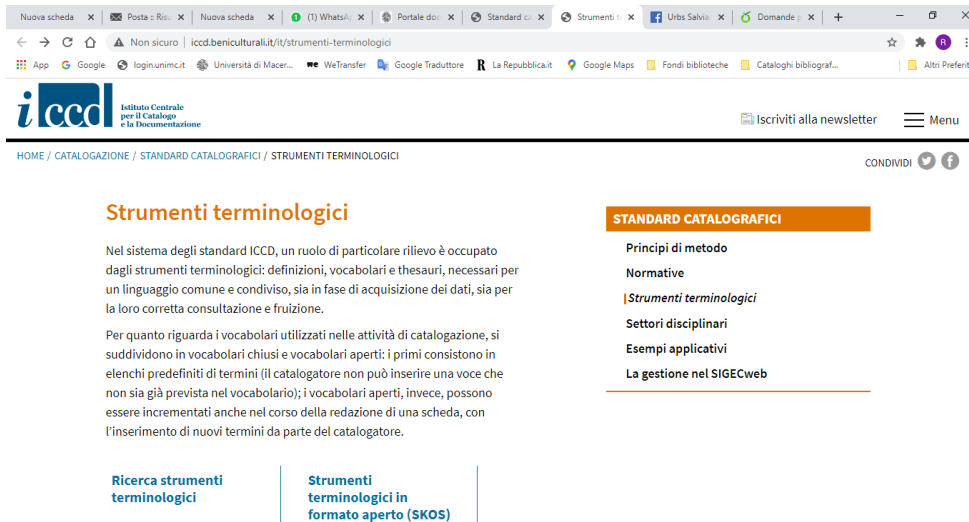
Scheda SI

LA SCHEDA DI CATALOGO SI 3.00 - SEQUENZA DEI PARAGRAFI

acronimo	definizione
CD	CODICI
RV	RELAZIONI
AC	ALTRI CODICI
OG	OGGETTO
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA
CS	LOCALIZZAZIONE CATASTALE
LS	LOCALIZZAZIONE STORICA
GP	GEOREFENZIAZIONE TRAMITE PUNTO
GL	GEOREFENZIAZIONE TRAMITE LINEA
GA	GEOREFENZIAZIONE TRAMITE AREA
RE	MODALITA' DI REPERIMENTO
DT	CRONOLOGIA
AU	DEFINIZIONE CULTURALE
MT	DATI TECNICI
CO	CONSERVAZIONE
RS	RESTAURO
CA	CARATTERI AMBIENTALI
DA	DATI ANALITICI
MC	CAMPIONI E ANALISI
TU	CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO
AD	ACCESSO AI DATI
CM	COMPILAZIONE
AN	ANNOTAZIONI

■ paragrafo obbligatorio

Scheda SI



The screenshot shows a web browser window with multiple tabs. The active tab is 'Strumenti terminologici' on the website 'iccd.beniculturali.it/it/strumenti-terminologici'. The page header includes the ICCD logo and navigation links. The main content area is titled 'Strumenti terminologici' and contains two paragraphs of text. The first paragraph explains the role of terminological tools in the ICCD system. The second paragraph discusses the use of vocabularies in cataloging activities. On the right side, there is a sidebar with a list of links under the heading 'STANDARD CATALOGRAFICI'. At the bottom left, there are two buttons: 'Ricerca strumenti terminologici' and 'Strumenti terminologici in formato aperto (SKOS)'.

Strumenti terminologici

Nel sistema degli standard ICCD, un ruolo di particolare rilievo è occupato dagli strumenti terminologici: definizioni, vocabolari e thesauri, necessari per un linguaggio comune e condiviso, sia in fase di acquisizione dei dati, sia per la loro corretta consultazione e fruizione.

Per quanto riguarda i vocabolari utilizzati nelle attività di catalogazione, si suddividono in vocabolari chiusi e vocabolari aperti: i primi consistono in elenchi predefiniti di termini (il catalogatore non può inserire una voce che non sia già prevista nel vocabolario); i vocabolari aperti, invece, possono essere incrementati anche nel corso della redazione di una scheda, con l'inserimento di nuovi termini da parte del catalogatore.

STANDARD CATALOGRAFICI

- Principi di metodo
- Normative
- Strumenti terminologici**
- Settori disciplinari
- Esempi applicativi
- La gestione nel SIGECweb

[Ricerca strumenti terminologici](#)

[Strumenti terminologici in formato aperto \(SKOS\)](#)

La codificazione del dato e la sua comunicabilità ha a che vedere strettamente con la **Standardizzazione** per la quale sono fondamentali i Vocabolari

- Reperibilità del dato
- Controllo in fase di inserimento

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/strumenti-terminologici>

3. Vocabolario

I contenuti del vocabolario sono organizzati in una struttura tabellare composta da due colonne, che corrispondono ai due livelli gerarchici previsti (vedi sopra § 2).

OGTD - Definizione	OGTT - Precisazione tipologica
area ad uso funerario	
	catcombe

per la gestione integrata delle conoscenze sui beni archeologici, in *Archeologia e Calcolatori*, 15 (2004), pp. 115-128; vedere inoltre i materiali relativi agli strumenti per la catalogazione dei beni archeologici alla pagina: <http://www.iccd.beniculturali.it/it/settoridisciplinari/>.

⁶ Con riferimenti anche alla situazione ambientale dell'insieme: geografia, geomorfologia, geologia, pedologia, uso del suolo, caratteri ambientali storici (cfr. scheda di Sito, paragrafo CA - CARATTERI AMBIENTALI).

⁷ I materiali relativi alle diverse tipologie di schede sono disponibili nella sezione del sito istituzionale

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/standard-catalografici/>.

⁸ Un esempio efficace del sistema relazionale ICCD applicato ai contesti archeologici è rappresentato dal caso di studio relativo all'abitato antico di Pompei: <http://www.iccd.beniculturali.it/it/5557/esempi-applicativi/>. Per ulteriori informazioni sul progetto di ricerca: <http://www.iccd.beniculturali.it/it/progetti/4593/grande-progetto-pompei-il-sileno-della-conservazione-programmata>.

⁹ Si tratta infatti di un vocabolario aperto e quindi soggetto ad aggiornamenti periodici, anche a seguito dell'applicazione nelle attività di schedatura delle emergenze archeologiche.

Scheda SI

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/strumenti-terminologici>

	cenotafio
	cimitero
	colombario
	deposizioni-gruppo familiare
	dolmen
	mausoleo
	menhir
	monumento funerario
	necropoli
	recinto
	rogo votivo
	sepolcro rupestre
	tofet
	tomba
	tombe
area di materiale mobile	
	area di frammenti fittili
	area di frammenti fittili e materiali da costruzione
	area di materiale eterogeneo
	industria litica
	resti paleontologici
giacimento in cavità naturale	
	arte parietale

[illegible]

SIRPaC

Indirizzi:

- Adesione totale alle Norme ICCD
- Necessità di campi aggiuntivi
- Necessità di Gestire schede tipologicamente diverse ed eventualmente fare connessioni

Gestione del Db

- Acquisizione tracciati
- Consultazione
- Effettuare interrogazioni
- Esportazione .trc, e .crbc
- Produrre riepiloghi quantitativi

SIRPaC – Scheda SI

Il DB utilizza schede alfanumeriche, schede SI, approvate dall'ICCD

La scheda SI-SIRPaC prevede una catalogazione di fase preliminare (livello I)

Il progredire delle politiche di catalogazione ha creato nel corso degli anni un disallineamento tra la scheda SI del SIRPaC e la scheda SI dell'Istituto Centrale per il Catalogo.

La Regione Marche ha predisposto una completa normativa per la compilazione delle schede finalizzata alla normalizzazione e omogenizzazione delle informazioni.

Le informazioni relative al contesto territoriale sono limitate in quanto il progetto CAM prevedeva fin dal suo avvio la georeferenziazione dei siti archeologici su GIS.

Nella fase progettuale si prevedeva la possibilità di interoperatività tra il DB SIRPaC e la banca dati del MiBACT (SIGEC).

NUOVO RAPPORTO TRA ARCHEOLOGIA E TERRITORIO

Convenzione di Malta

Convenzione Europea del Paesaggio

Il CdE ha elaborato politiche di:

- Inventariazione come strumento di riduzione dei rischi
- Studio e valorizzazione delle aree archeologiche in relazione agli usi del territorio
- Confronto fra le diverse prassi giuridiche
- Manutenzione e restauro
- Formazione delle Professionalità

Risulta necessario sviluppare i rapporti positivi tra conservazione delle risorse culturali, territorio e sviluppo socio economico,

Un approccio è quello di realizzare Reti e Sistemi dei Parchi Archeologici e dei Beni Culturali

La vitalità del paesaggio risiede nella moltitudine di componenti e interdipendenze delle diverse reti e le reti culturali si configurano in una dimensione paesaggistica inclusiva e complessa come reti tra le altre reti,

Il networking offre molti vantaggi come:

- migliorare la cooperazione e la comunicazione tra gli attori dell'archeologia e della cultura (trasferimento di idee, informazioni, esempi di buone pratiche, ecc.);
- più facile adattamento alle moderne sfide della gestione dei siti archeologici;
- aumentare la riconoscibilità dei siti archeologici;
- aumento del numero di visitatori;
- promozione dei valori archeologici e sensibilizzazione al patrimonio culturale;
- effetti economici positivi (occupazione, aumento del reddito, ecc.).

La domanda di valorizzazione del bene deve essere quindi soddisfatta dal piano o dal progetto

Trasformare le Reti di siti e di musei in Sistemi e, a partire da questi, di partecipare all'avvio dello sviluppo di metodologie e progetti finalizzati alla gestione del territorio stesso che vedono nel patrimonio culturale, ed in quello archeologico in particolare, un elemento strutturante del paesaggio, metodologie e progetti elaborati attraverso processi coodecisi fra i diversi soggetti che a diverso titolo operano nel territorio stesso

LE CARTE ARCHEOLOGICHE

Rappresentazione cartografica degli elementi archeologici presenti in un dato territorio

Carta archeologica del territorio o mappa del potenziale assoluto.

Per potenziale archeologico si intende la probabilità che in un territorio siano conservati resti archeologici sepolti

La carta deve:

- tenere conto delle strutture emergenti e sepolte conosciute sulla base di dati bibliografici, archivistici e di rilievo.
- essere georeferenziato
- essere in continua evoluzione.

1.Repertorio archivistico-bibliografico

2.Ricognizioni su campo

1. Repertorio archivistico-bibliografico

Letteratura scientifica

Fonti

- Fonti scritte

 - Letterarie

 - Epigrafiche

 - Toponomastiche

 - I dati d'archivio

- Fonti grafiche

 - Iconografiche

 - Cartografiche

- Fotointerpretazione archeologica

- Indagini geofisiche

- Analisi archeometriche

- La tecnica edilizia antica

2. Ricognizione sul campo

la ricognizione topografica aumenta notevolmente le conoscenze archeologiche di un territorio
permesso di incrementare il numero delle evidenze archeologiche del 31% rispetto a quanto noto da fonte
bibliografica o di archivio

anni '60 crescente interesse per l'applicazione di approcci quantitativi,

Anni '70, ulteriore slancio con la tecnologia informatica

Conseguenze de

- 1) Crescente dell'importanza dell'Information Technology negli studi del paesaggio
- 2) diffusione di metodi statistici importati dalla matematica,

Al giorno d'oggi, gli archeologi non sono più solo scavatori e appare molto chiaramente che numerosi aspetti dell'informazione archeologica sono numerici e che l'analisi archeologica ha un'inevitabile componente quantitativa

I GIS

I GIS sono sistemi hardware-software finalizzati all'acquisizione, gestione, elaborazione, analisi, modellizzazione e rappresentazione di data-base (banche dati) i cui elementi possiedono una posizione geografica.

Un sistema GIS è uno spazio georeferenziato.

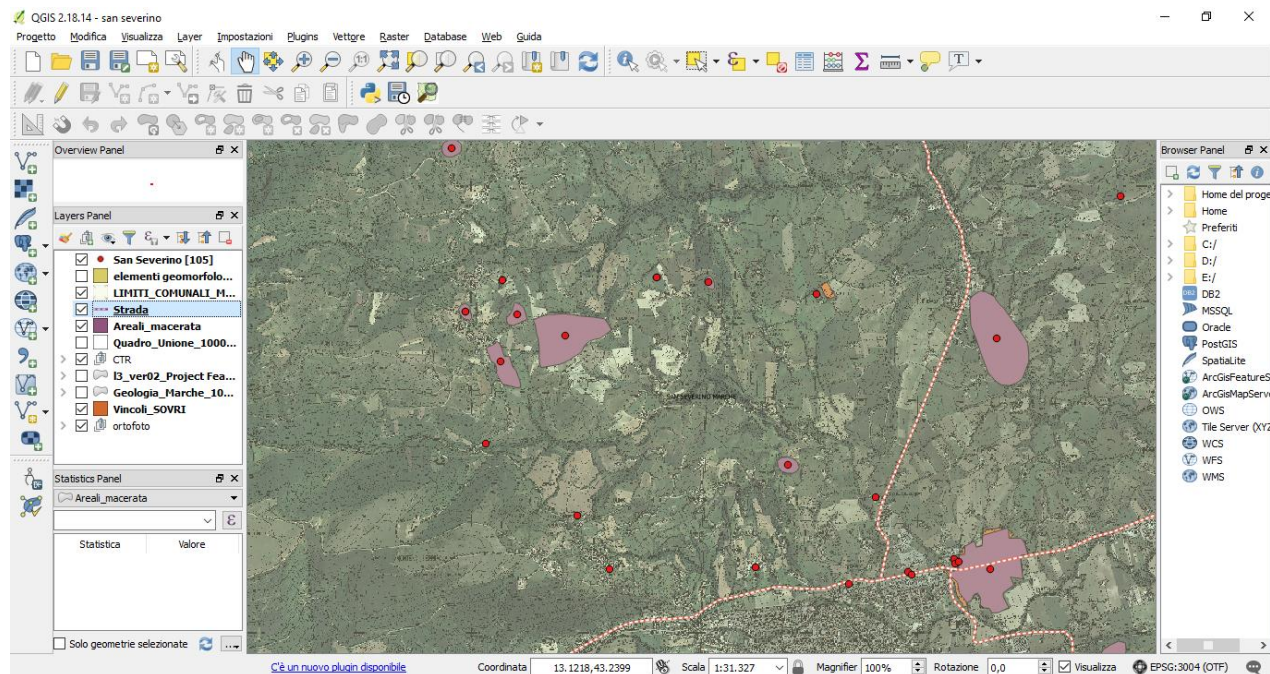
In archeologia l'uso dei GIS ha origine negli Stati Uniti all'inizio degli anni 80'.

A partire dagli anni 90'si assiste ad un rapido sviluppo dei Sistemi GIS anche in Europa.

GIS (Sistemi Informativi Territoriali)

Caratteristiche principali del GIS

1. Georeferenziazione
2. Continuità spaziale
3. Grande quantità di dati
4. Presenza del fine analitico



Georeferenziazione:

capacità di attribuire ad ogni elemento le sue coordinate spaziali reali, (non arbitrarie o relative), ma sul sistema di coordinate geografico e nelle reali dimensioni.: ciò significa che non esiste più il concetto di scala

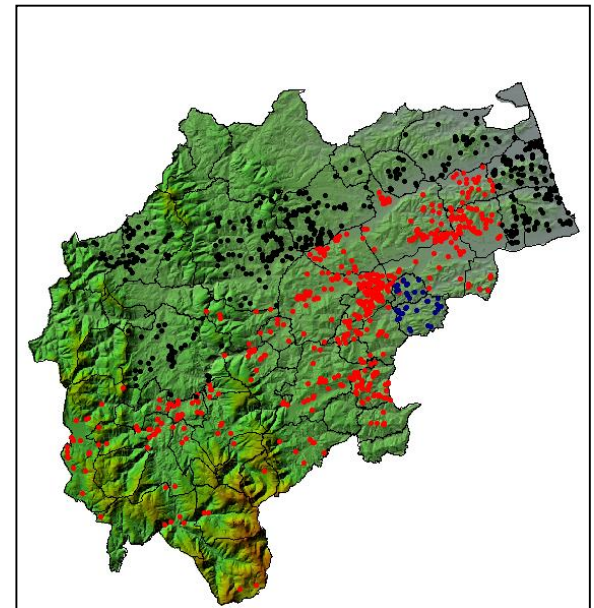
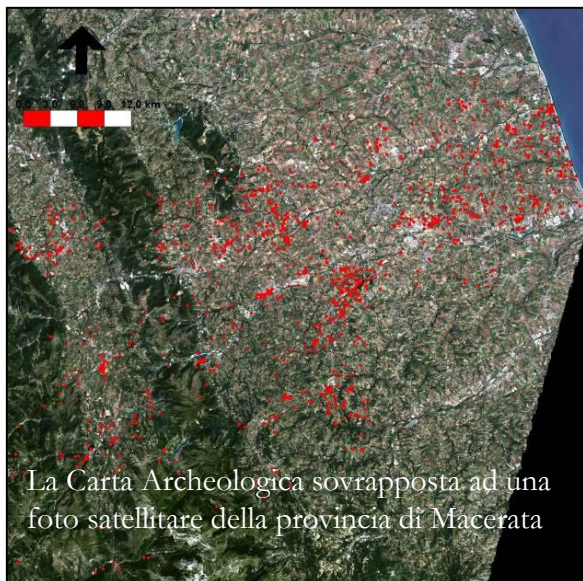
GIS (Sistemi Informativi Territoriali)

Può unire dati provenienti da diversi file utilizzando lo spazio come chiave di collegamento

Il GIS non contiene mappe, ma dati **geometrici**

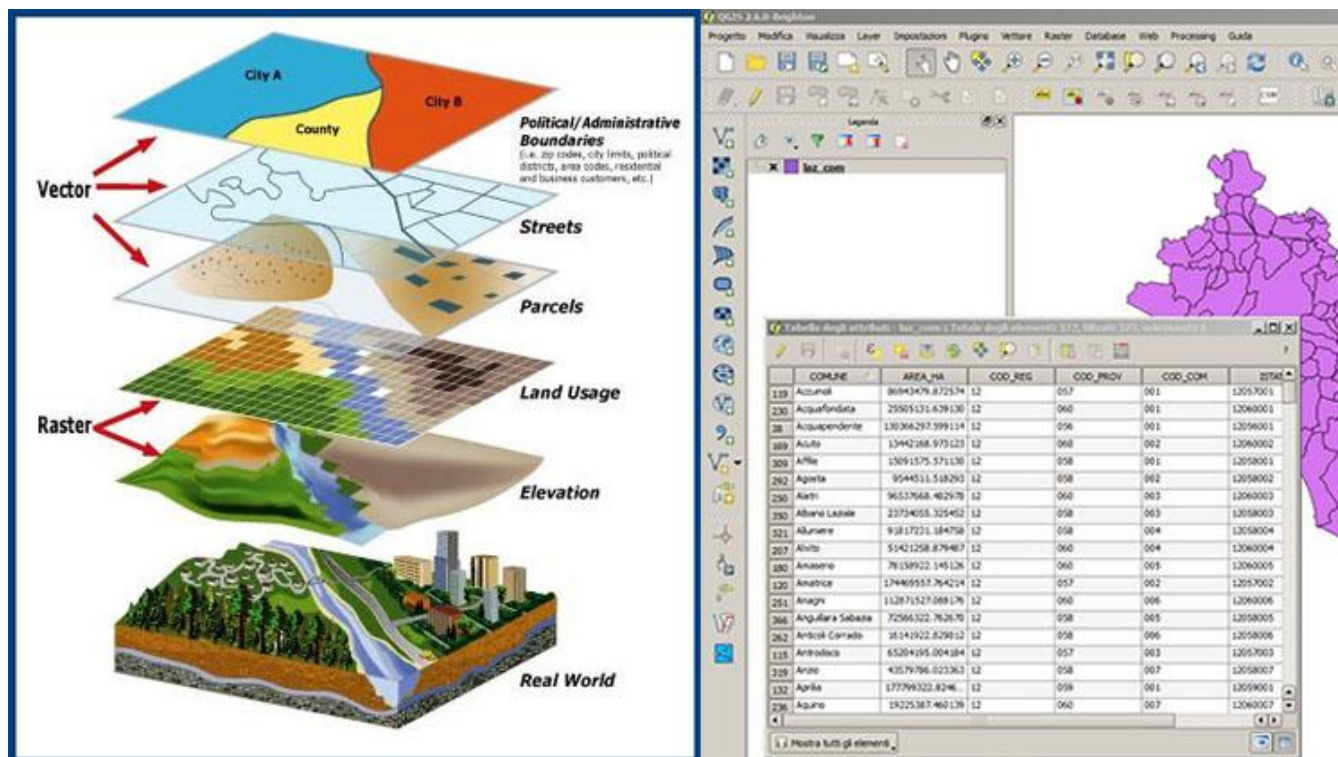
Il GIS deve mantenere e gestire i rapporti **topologici** fra i dati (= relazioni spaziali: connessione adiacenza inclusione)

I dati vengono localizzati sul territorio e collegati al DB alfanumerico (es. *schede di SI*) che ha i dati descrittivi, cioè gli **attributi** dei singoli dati reali



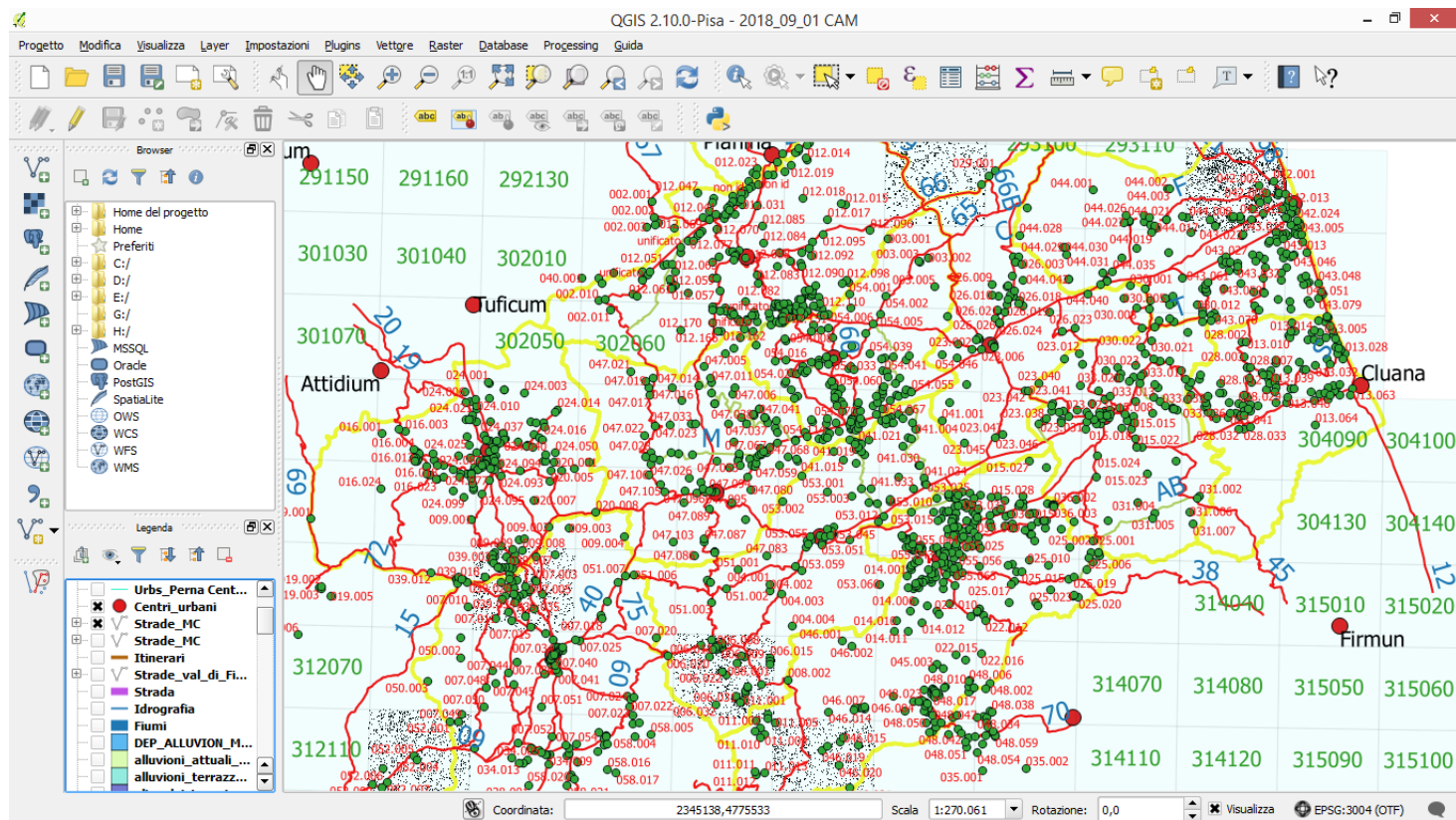
GIS (Sistemi Informativi Territoriali)

1. Permettono di “catalogare le informazioni” anche con il dato geografico
2. Permettono delle Analisi
3. Correlando tutto al dato geografico posso collegare grazie a questo informazioni eterogenee (Scavo + Ricognizioni ecc.).
4. Permettono integrazioni con altri tipi di dati anche non archeologici



GIS (Sistemi Informativi Territoriali)

La documentazione grafica e lo studio del territorio – la georeferenziazione

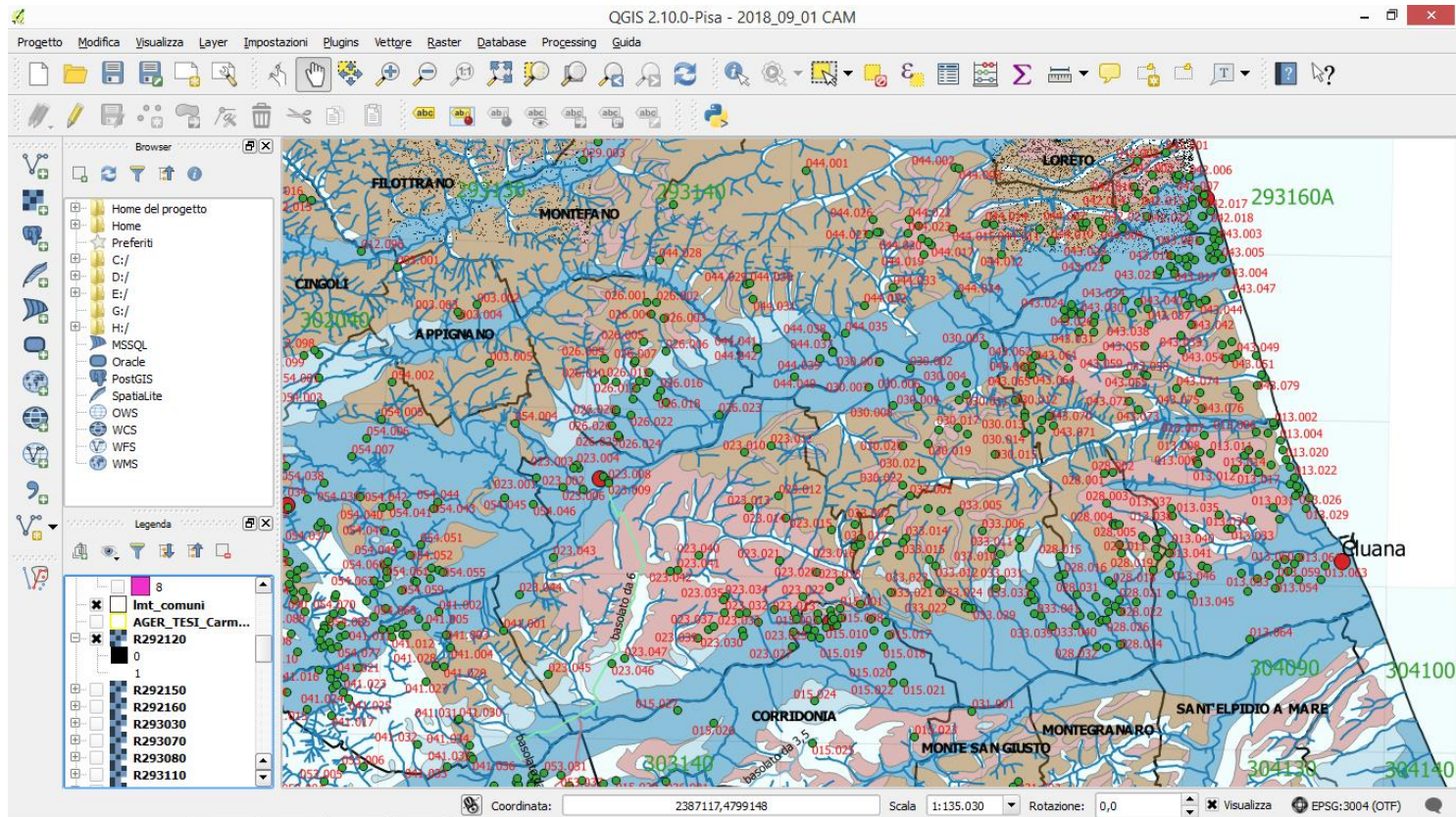


Servono:

1. Un Db alfanumerico e georeferenziato che colleghi geometria, topologia, attributi

GIS (Sistemi Informativi Territoriali)

La documentazione grafica e lo studio del territorio – la georeferenziazione



2. Una base cartografica informatizzata

Db alfanumerico e georeferenziato

Informazioni a carattere descrittivo (amministrative, morfologiche, ecc.) possono essere inserite basandosi sul:

Composite approach = attributi tematici sono direttamente legati al dato posizionale.

Geo-realtional approach = ogni oggetto territoriale ha un

1.dato geometrico = Feature types

2.dato descrittivo = Feature classes

Feature types sono tre: **Point-Feature, Line-Feature, Area-Feature**

- La relazione tra feature di una mappa ed attributi è uno ad uno
- Il collegamento tra feature di una mappa ed attributi avviene attraverso un codice
- Il codice è memorizzato sulla tabella degli attributi e su quella geometrica

Nei Sistemi Informativi Territoriali le relazioni fra gli elementi base della cartografia (linee, punti, aree), sono espresse esplicitamente, in quella convenzionale sono affidate a chi consulta la carta.

Base cartografica informatizzata

- **Caratteristiche**

1. Scala = fattore di riduzione necessario per rappresentare una porzione di territorio
2. Risoluzione = accuratezza nella rappresentazione della localizzazione e forma degli elementi geometrici.
3. Accuratezza = precisione con cui sono rappresentati gli elementi geometrici
4. Estensione areale = porzione di territorio compresa

- **Sistemi di proiezione**

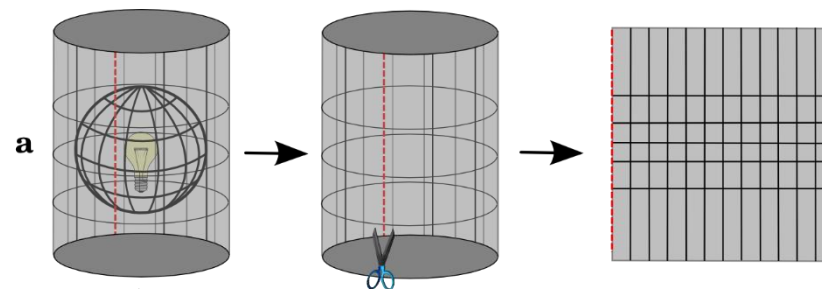
- **Sistemi di riferimento**

Base cartografica informatizzata

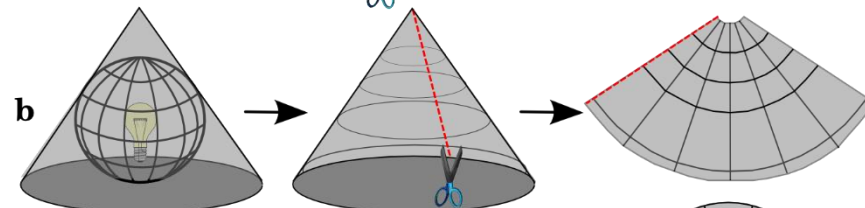
•Sistemi di proiezione

Terra è sferica dunque procedimenti per rappresentarla in piano che ha sempre delle distorsioni di area, forma, distanza, direzione

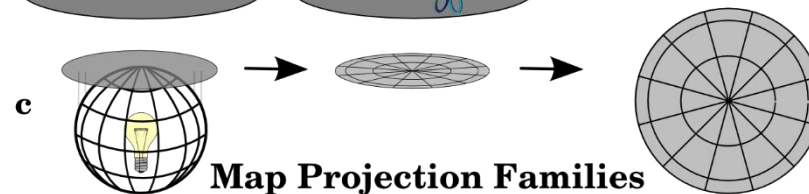
Proiezioni cilindriche,



Proiezioni coniche



Proiezioni piane



Map Projection Families

Ogni sistema di proiezione ha vantaggi e svantaggi in termini di distorsioni di area, forma, distanza, direzione

Base cartografica informatizzata

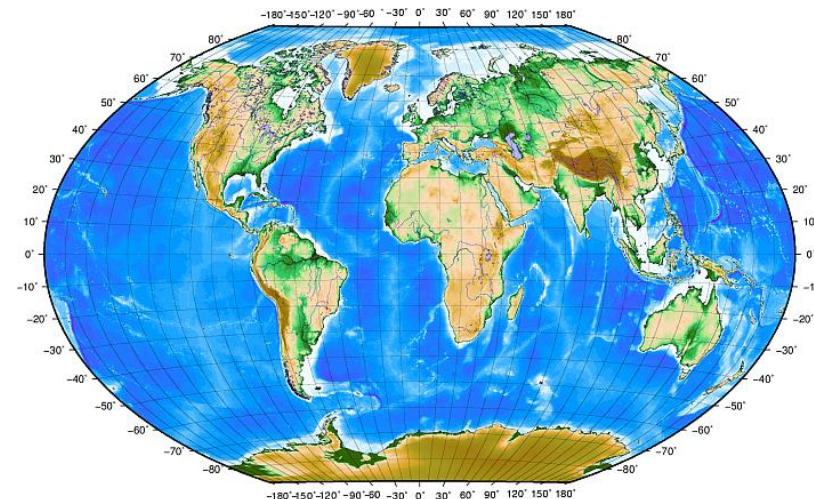
- **Sistemi di riferimento di coordinate:** definisce quindi il modo in cui la mappa bidimensionale proiettata nel tuo GIS si riferisce ai luoghi reali sulla terra.

Sistemi di Coordinate Geografiche

Sistema di Riferimento proiettato

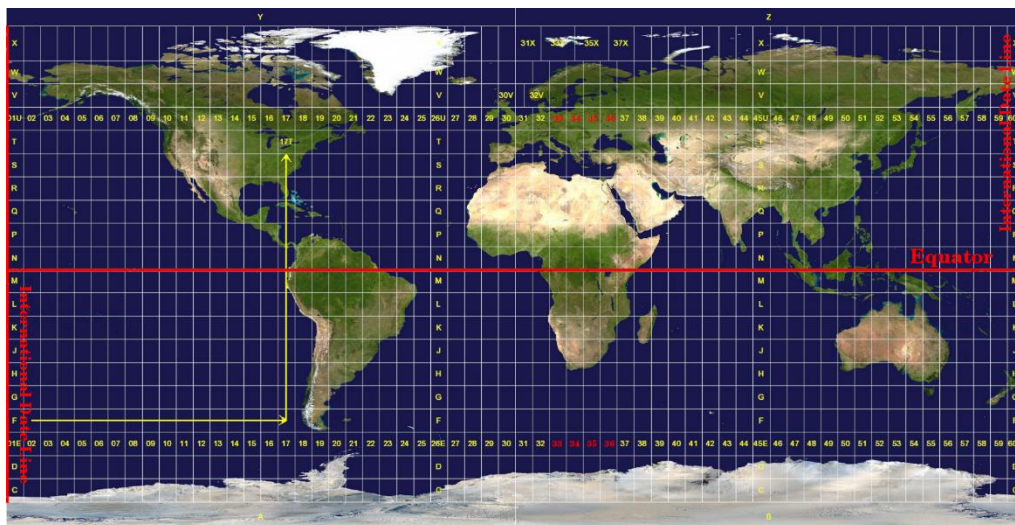
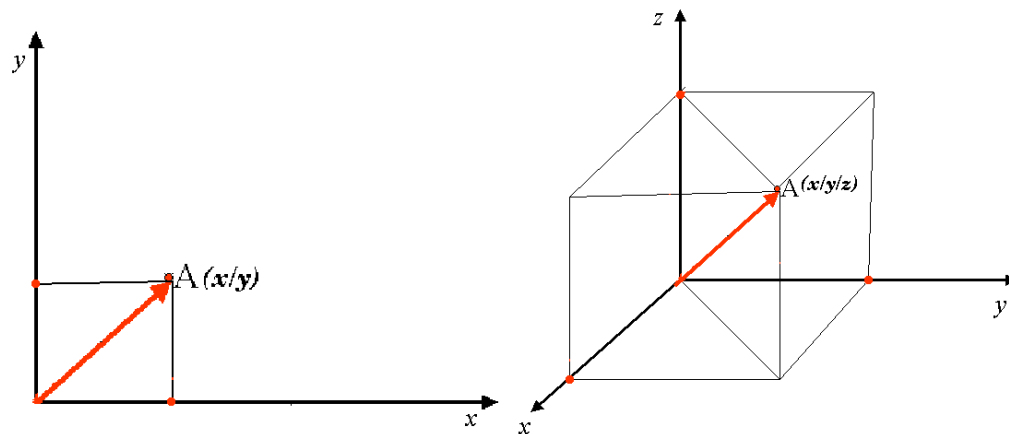
Sistemi di Coordinate Geografiche

usano i gradi di latitudine e longitudine per descrivere una posizione sulla superficie terrestre.



Base cartografica informatizzata

- **Sistema di Riferimento proiettato:**
sistema di riferimento di coordinate bidimensionale comunemente definito da due assi. Ad angolo retto tra loro, formano un cosiddetto **piano XY**



Universal Transverse Mercator (UTM)

Analisi spaziale: studio quantitativo di fenomeni che si manifestano nello spazio = importanza della dimensione e collocazione spaziale

Prima Legge della Geografia (Tobler): tutto è correlato con tutto, ma le cose più vicine sono più correlate delle cose lontane.

Due approcci da seguire quando ci si occupa di dati spaziali:

1. Approccio guidato dai dati = i dati parlano da soli e si confrontano i dati acquisiti
2. Approccio guidato dal modello = parte da una specificazione teorica

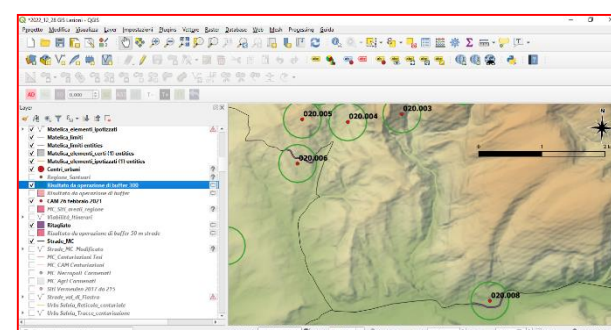
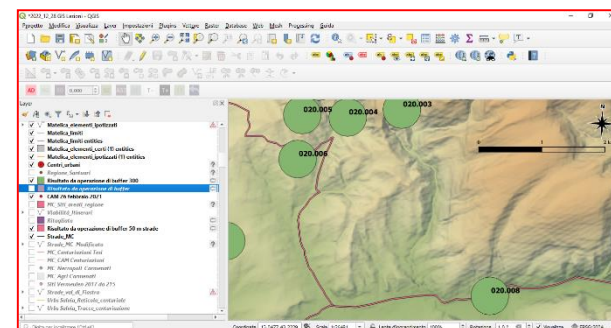
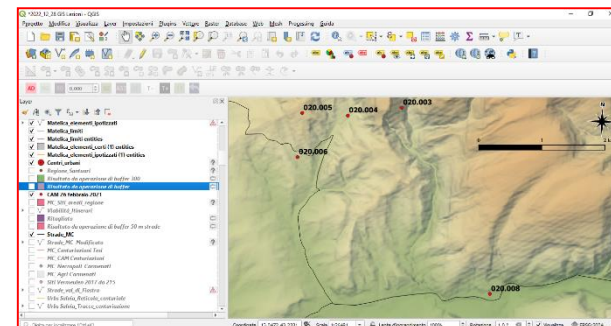
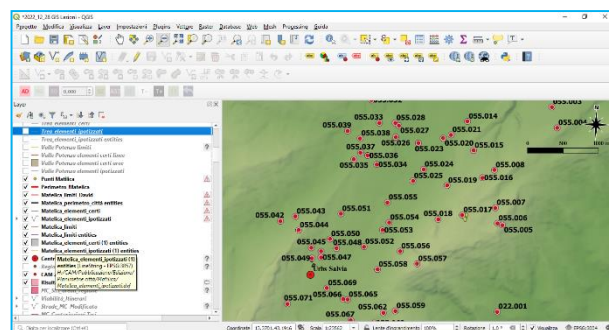
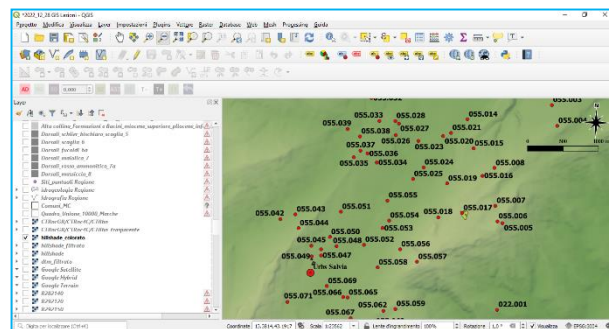
1 è più funzionale in relazione alla presenza di un gran numero di beni e di dati a disposizione

Il GIS permette di **identificare relazioni spaziali** fra gli elementi geometrico cartografici, permettendo di **creare nuove relazioni e nuovi livelli informativi**.

Il GIS permette di **identificare relazioni spaziali** fra gli elementi geometrico cartografici, permettendo di **creare nuove relazioni** e nuovi livelli informativi.

Strumenti di Geoprocessing

- Buffer
- Intersezione
- Ritaglia
- Differenza
- Unione



Il GIS permette di **identificare relazioni spaziali** fra gli elementi geometrico cartografici, permettendo di **creare nuove relazioni** e nuovi livelli informativi.

Strumenti di Geometria

Centroidi

Estrai vertici

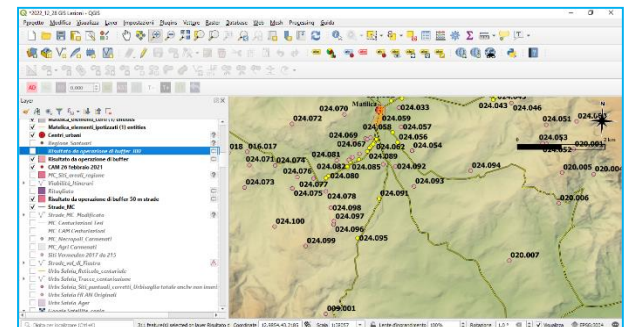
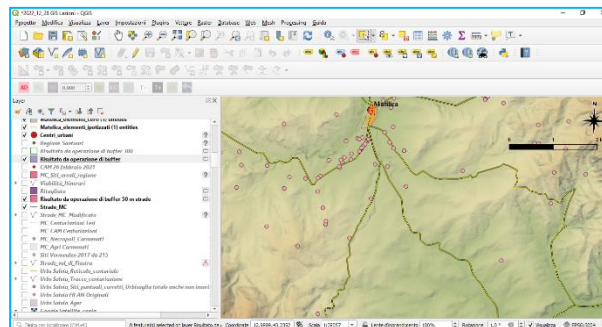
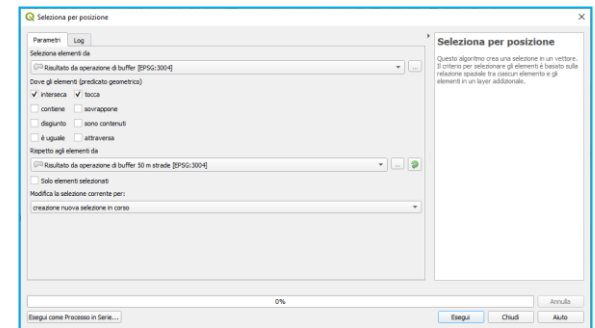
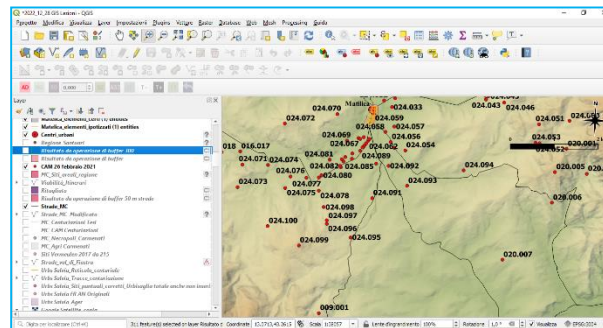
Seleziona per posizione

Strumenti di ricerca

Seleziona per posizione

Selezione casuale

Selezione casuale con un sottoinsieme



Il GIS permette di **identificare relazioni spaziali** fra gli elementi geometrico cartografici, permettendo di **creare nuove relazioni** e **nuovi livelli informativi**.

STRUMENTI DI ANALISI

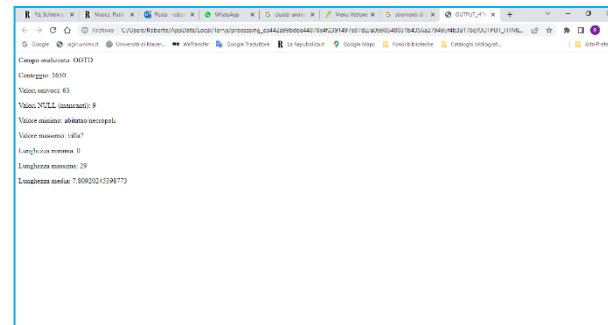
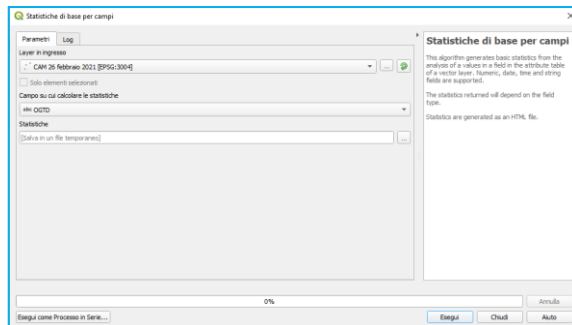
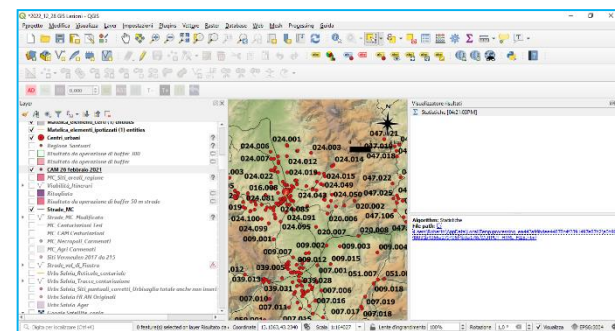
Intersezioni linee

Media coordinata(e)

Statistiche di base per campi

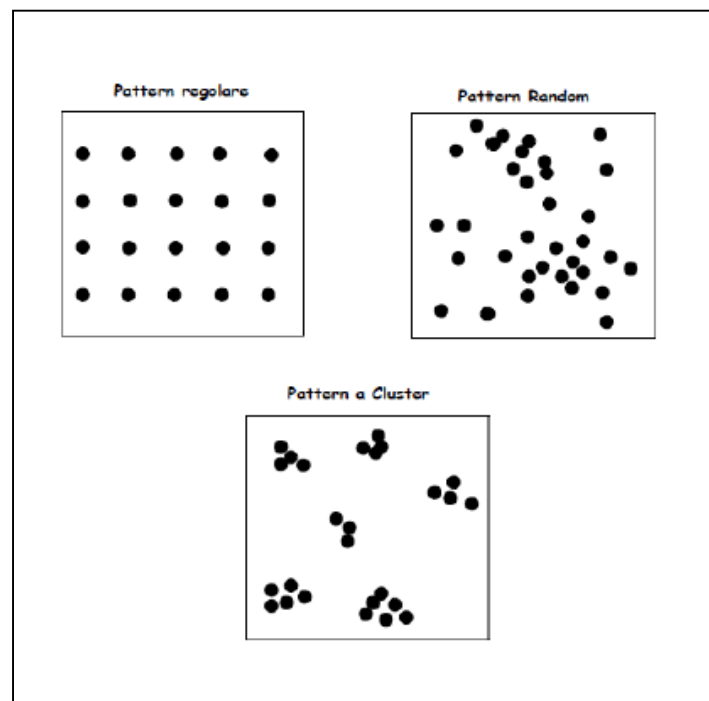
Lista valori univoci

Analisi vicino più prossimo



Fine della analisi spaziale è anche spiegare perché i siti hanno una determinata distribuzione

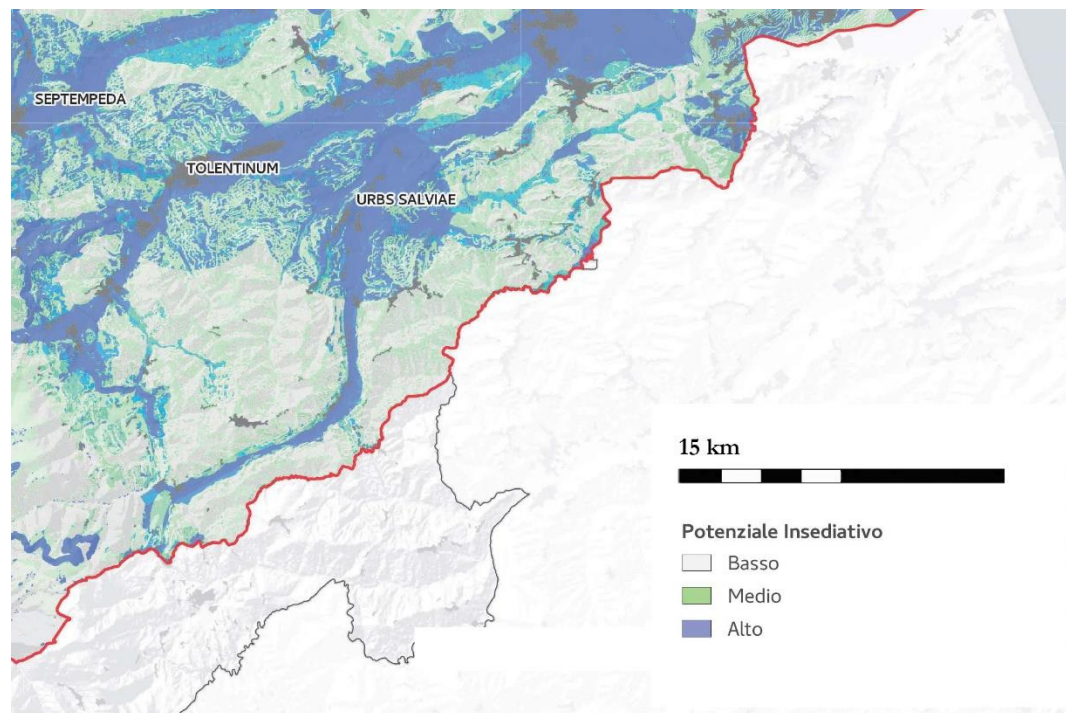
- Pattern puramente casuale, CSR
- Pattern clusterizzato.
- Pattern regolare.



Le relazioni spaziali devono tenere conto di tipologie diverse di dati e delle variabili che possono condizionare la distribuzione: morfologia, idrografia, viabilità.

Tipologie di analisi di natura strettamente archeologica e d'integrazione con dati eterogenei

- Zonizzazioni ai fini urbanistici
- Carte previsionali dei Siti per il rischio archeologico
- Carte tematiche



Urbs Salvia: Carta del Potenziale insediativo

Tipologie:

“intra-site

“inter-site”

I GIS territoriali si basano sull’uso delle analisi spaziali che consentono di comprendere i rapporti tra i siti e le risorse del territorio e di elaborare modelli interpretativi.

Approccio processuale

Approccio post-processuale

Il settore dei beni culturali generalmente è carente dal punto di vista della qualità della cartografia che non è mai realizzata allo scopo preciso e generalmente è carente nella scala e nelle curve di livello.

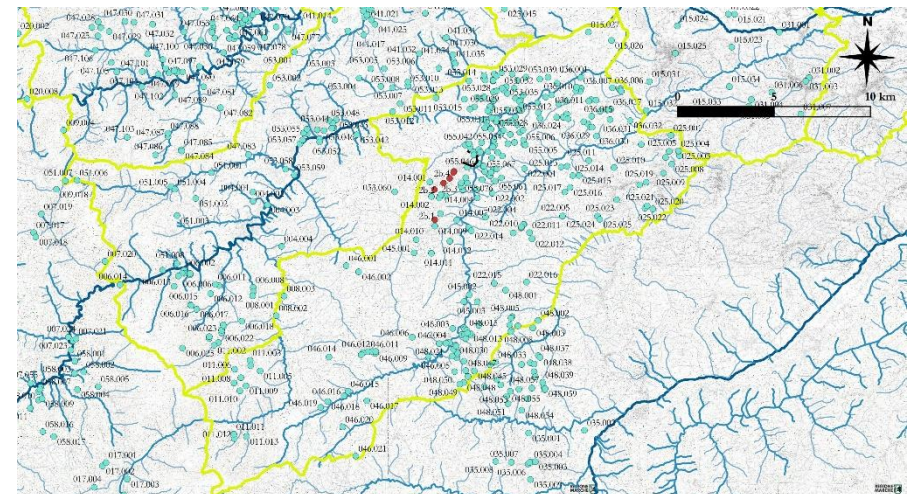
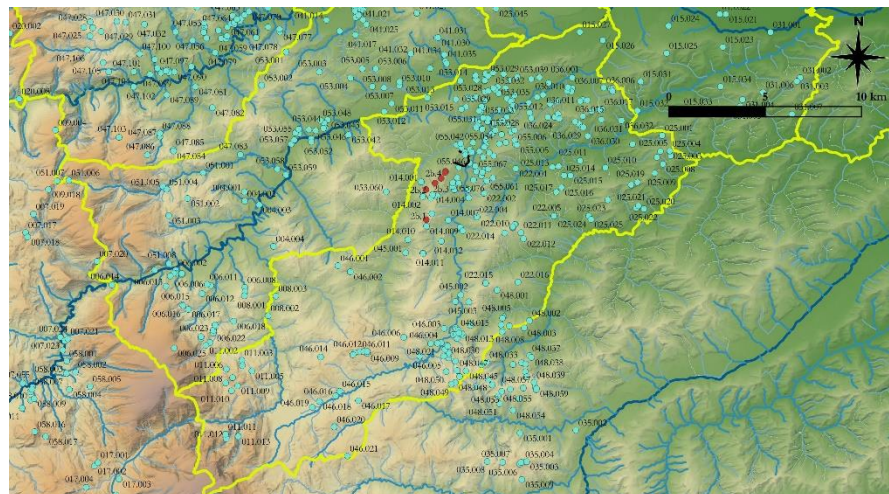
Necessità di realizzare cartografie apposite.

Cartografia finalizzata all'archeologia deve:

- rappresentare anche elementi secondari che possono essere tracce antiche.
- Prevedere codifiche diverse per strutture dubbie e certe.
- Tracciamento isoipse con maggior equidistanza possibile
- Tener conto dei *thesauroi* e delle necessità di codifica dei dati

È fondamentale trovare forme di rappresentazione comune degli oggetti nella cartografia per poter mettere in comune i dati e realizzare carte tematiche.

Precisione e accuratezza sono fondamentali
per l'elaborare delle successive analisi spaziali



SITAN, (Sistema Informatico Territoriale del patrimonio archeologico nazionale

SITAR, (Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma)

Ad oggi (2018) mancano ancora linee guida o manuali che definiscano in dettaglio gli standard da seguire

**POTENZIALE ARCHEOLOGICO ASSOLUTO - POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICO STIMATA -
VULNERABILITÀ DEI SITI ARCHEOLOGICI - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Successiva alle azioni di analisi e valutazione si procede alla generazione di carte dedicate alla potenzialità archeologica,

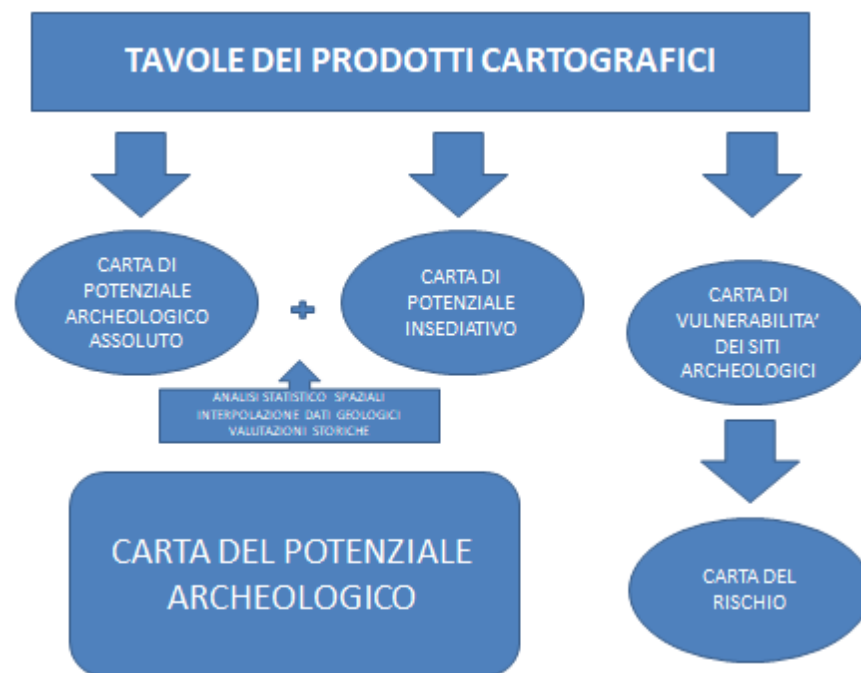
Carta di Potenziale Archeologico Assoluto

Carta di Potenzialità Archeologico Stimata.

Quindi:

Carta di Vulnerabilità dei Siti Archeologici

Carta del Rischio Archeologico.



I dati oggettivi inerenti la carta archeologica sono stati distinti dalla loro interpretazione e confluiscono nella **Carta di potenziale archeologico assoluto:**

categorizzati in base al grado di probabilità che esistano resti archeologici conservati nel territorio di riferimento.

Riporta le evidenze archeologiche note suddivise in evidenze a PA certo, PA elevato e PA indiziato.

Deve prendere in considerazione almeno tre parametri:

- Affidabilità del posizionamento
- Movibilità/inamovibilità dell'evidenza
- Affidabilità dell'informazione del record archeologico

Rappresenta ciò che attualmente è noto in riferimento alla presenze archeologiche censite

Rappresenta un valido aiuto per gli

La creazione di questo plafond conoscitivo associato ad una precisa localizzazione geografica rappresenta una risposta operativa non solo in funzione delle pratiche della cosiddetta archeologia preventiva ma anche in funzione delle azioni di tutela.

- Affidabilità del posizionamento

LGIQ	Sigla quadrante	
------	-----------------	--

Sigla del quadrante IGMI secondo le norme ICCD.
Sigla quadrante in numeri romani seguita dall'indicazione dei punti cardinali dei sottoquadri,
Es.: I SO

LGIC	Coordinate significative	
------	--------------------------	--

Coordinate geografiche IGMI
Indicazione delle coordinate geografiche I.G.M.I. del Sito in esame. Si indicheranno le coordinate convenzionalmente mediante duplice misurazione dai margini Nord ed Ovest del foglio. Senza esplicitare i punti cardinali. Le misure devono essere separate dal simbolo “/”
Es.: mm. 135/293

LGIP	Precisione delle coordinate	
------	-----------------------------	--

Grado di affidabilità della localizzazione del sito.
Vocabolario

generica (se il riferimento cartografico è solo di livello comunale)

I siti collocabili sulla base delle seguenti due definizioni devono essere comunque individuati, anche se in maniera ipotetica e propositiva almeno sulla cartografia in scala 1:25.000

mediocre (se è possibile individuare la collocazione del sito su un ambito territoriale a livello di contrada o frazione)
approssimativa (se è possibile individuare la collocazione del sito su un limitato e definibile ambito territoriale)

I siti collocabili sulla base delle seguenti due definizioni devono essere individuati e delimitati in maniera esatta sulla base dell'ortofotocarta 1:10.000. Se il Sito ha un diametro inferiore ai m 30,0 va segnato come elemento puntuale (per mezzo di una simbologia a scelta)

buona (se l'area è stata localizzata nella sua posizione esatta su base archivistica o bibliografica, ma non è stata riconosciuta nel corso delle ricognizioni)
esatta (se il sito è stato individuato nel corso delle ricognizioni e delimitato sulla cartografia)

LGIV	Altri elementi	
------	----------------	--

Indicazioni varie a testo libero relative alla localizzazione.

- Movibilità/inamovibilità dell'evidenza

complessi urbanistici
altro

OGTD	Definizione	
	Definizione, obbligatoria , specifica del sito catalogato.	
	<i>Vocabolario</i>	

Non id.

area di frequentazione
non id.

Religiosa

area-recinto sacro
santuario
complesso monastico
pieve
edificio isolato

Funeraria

necropoli
catacomba
recinto funerario

- Affidabilità dell'informazione del record archeologico

OG OGGETTO

OGT	OGGETTO
-----	---------

Indicazioni che consentono la corretta individuazione tipologica e terminologica del bene catalogato.

OGTS	Tipo
------	------

Tipologia, **obbligatoria**, del sito dal punto di vista macroscopico. Si indichi, ai fini della tutela, la reale consistenza attuale del sito, indicando, fra le voci del vocabolario (elencate in ordine di importanza), solo la più importante. Nel caso il sito sia noto da fonte archivistica e bibliografica indicare la più antica

Vocabolario

complesso	se presenti affioramenti di materiali fittili e strutture visibili
area di affioramento	se presenti solo affioramenti di materiali
struttura	se presenti solo strutture visibili
fonte toponomastica	se sito noto solo da fonte toponomastica
fonte archivistica	se sito noto solo da fonte archivistica
fonte bibliografica	se sito noto solo da fonte bibliografica

OGTM	Macrotipo
------	-----------

Funzione, **obbligatoria**, prevalente del sito.

Vocabolario

non id.
religiosa
funeraria
civile
difensiva
infrastrutture e servizi
complessi urbanistici
altro

OGTD	Definizione
------	-------------

Definizione, **obbligatoria**, specifica del sito catalogato.

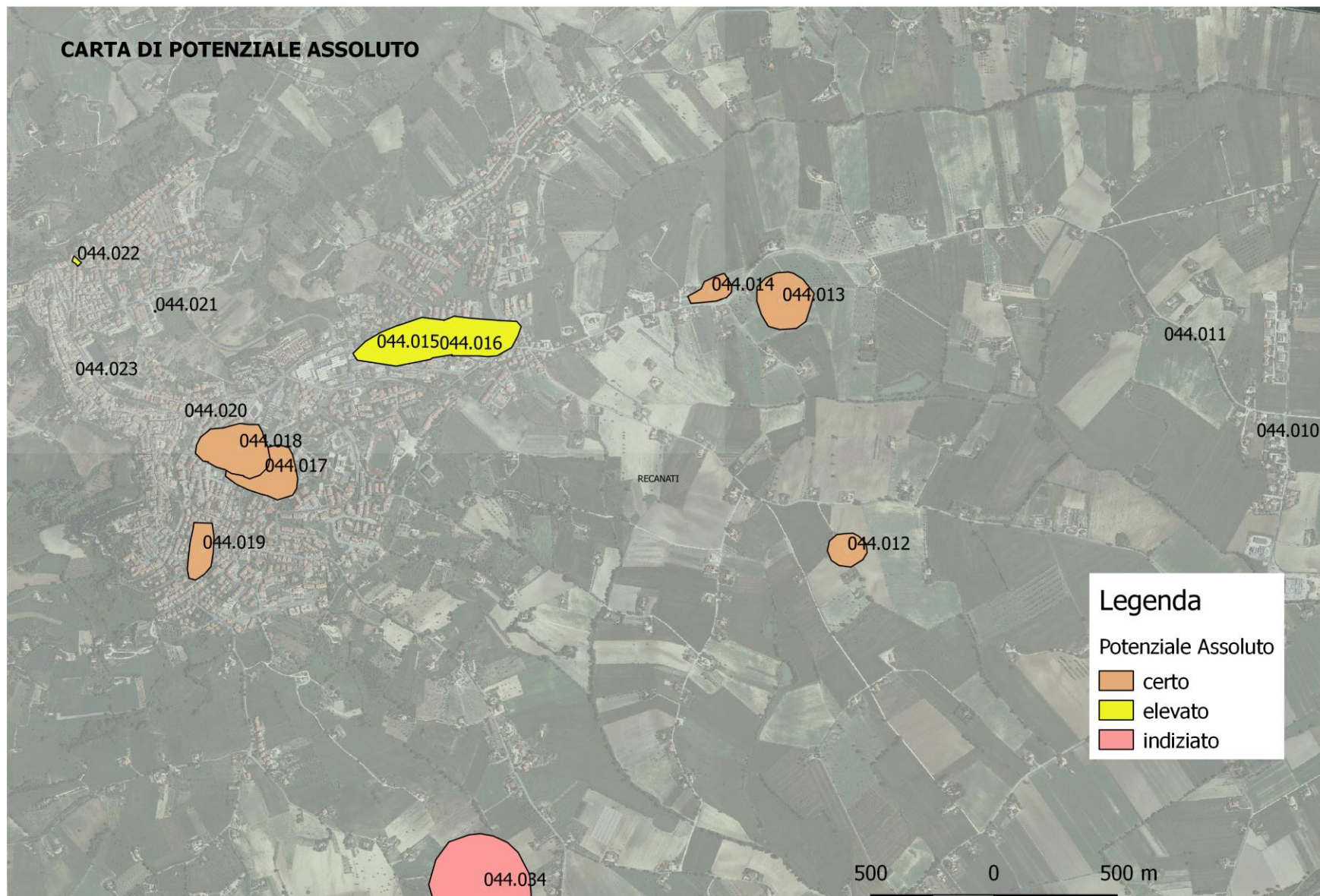
Vocabolario

Carta di potenziale archeologico assoluto:

Rappresenta ciò che attualmente è noto in riferimento alla presenze archeologiche censite

La creazione di questo plafond conoscitivo associato ad una precisa localizzazione geografica rappresenta una risposta operativa non solo in funzione delle pratiche della cosiddetta archeologia preventiva ma anche in funzione delle azioni di tutela.

CALCOLO POTENZIALE ARCHEOLOGICO ASSOLUTO		
Affidabilità del posizionamento		valore associato
esatta		10
buona		8
approssimativa		5
mediocre		2
Movibilità/amovibilità dell'evidenza archeologica (OGTD)		valore associato
centro urbano		10
abitato, <u>vicus</u> , castelliere		5
area produttiva, necropoli, santuario, <u>statio</u> / <u>mutatio</u> , villa		4
acquedotto, opere drenaggio, area-recinto sacro, fattoria, strada, stazione		3
giacimento fossilifero, riparo-grotta, ripostiglio-deposito, tomba		2
non id., rinvenimento fossilifero		1
Affidabilità dell'informazione del record archeologico (OGTS)		valore associato
complesso	se sono presenti strutture e affioramenti di materiali fittili	5
struttura	se presenti solo strutture visibili	4
area di affioramento	se sono presenti solo affioramenti di materiali	3
fonte archivistica e bibliografica	se sito documentato con apparato scientifico	2
fonte archivistica e bibliografica	se sito noto solo da segnalazione	1
fonte toponomastica	se sito noto solo da fonte toponomastica	0



Carta predittiva archeologica del sito e del territorio (mappa del potenziale stimato).

La collocazione dei resti archeologici nel paesaggio non è casuale, ma è legata a determinate caratteristiche dell'ambiente naturale. Questi schemi ripetuti possono essere identificati attraverso metodi e modelli statistici, che possono essere ulteriormente applicati ad aree non rilevate, al fine di identificare nuovi luoghi che potrebbero essere stati occupati anche da attività umane

.

Carta predittiva archeologica del sito e del territorio (mappa del potenziale stimato).

L'archeologia preventiva si basa sul concetto di predittività dell'evidenza sepolta = idea che sia possibile creare un modello che descriva la natura dei depositi archeologici fornendo informazioni sulle aree in cui le presenze archeologiche non sono accertate

Clarke [3], i modelli sono "ipotesi o insiemi di ipotesi che semplificano osservazioni complesse offrendo al contempo un quadro predittivo ampiamente accurato che struttura queste osservazioni".

Studio approfondito del territorio, prendendo in considerazione diversi parametri storici e geomorfologici ed analizzando le relazioni spaziali fra i siti archeologici noti.

Kohler e Parker [4], "una tecnica che, come minimo, cerca di prevedere l'ubicazione di siti o materiali archeologici in un regione, sulla base di un campione di quella regione o di nozioni fondamentali riguardanti il comportamento umano"

Carta predittiva archeologica del sito e del territorio (mappa del potenziale stimato).

I dati oggettivi inerenti la carta archeologica, per quanto alla base, devono esse distinti dalla loro interpretazione

Dicotomia tra coloro che ne sostengono l'uso e l'efficacia e coloro che rinunciano all'uso in favore di politiche "full survey".

Mancanza di accordo sulle modalità

Se analizziamo ulteriormente il messaggio sottolineato nell'affermazione di Clarke, citata sopra, possiamo renderci conto che mentre indica che non esiste un modello veramente oggettivo (tutti i modelli riflettono, in misura considerevole, la soggettività da parte dell'osservatore), sia esso generato induttivamente o deduttivamente,

Carta predittiva archeologica del sito e del territorio (mappa del potenziale stimato).

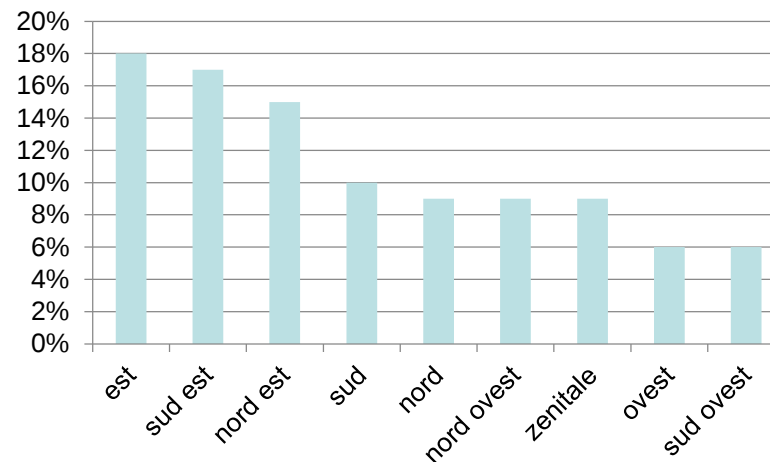
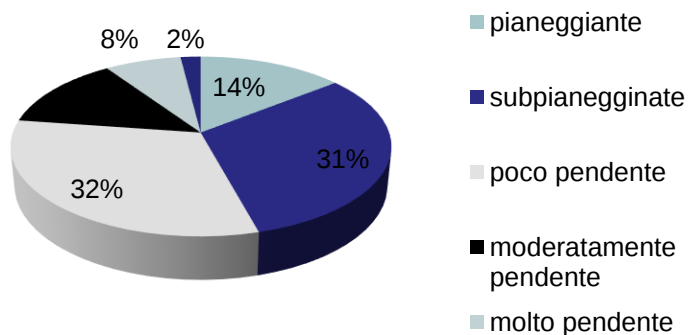
Di conseguenza, è emersa una forte dicotomia tra i modelli predittivi utilizzati in CHM e quelli utilizzati dai ricercatori accademici, che si riflette ugualmente in una divisione tra approcci deduttivi e induttivi.

Un approccio di modellazione **deduttivo** e guidato dalla conoscenza è basato su “una teoria su come le persone usano un paesaggio” che consente “di dedurre da quella teoria dove dovrebbero essere collocati i materiali archeologici”

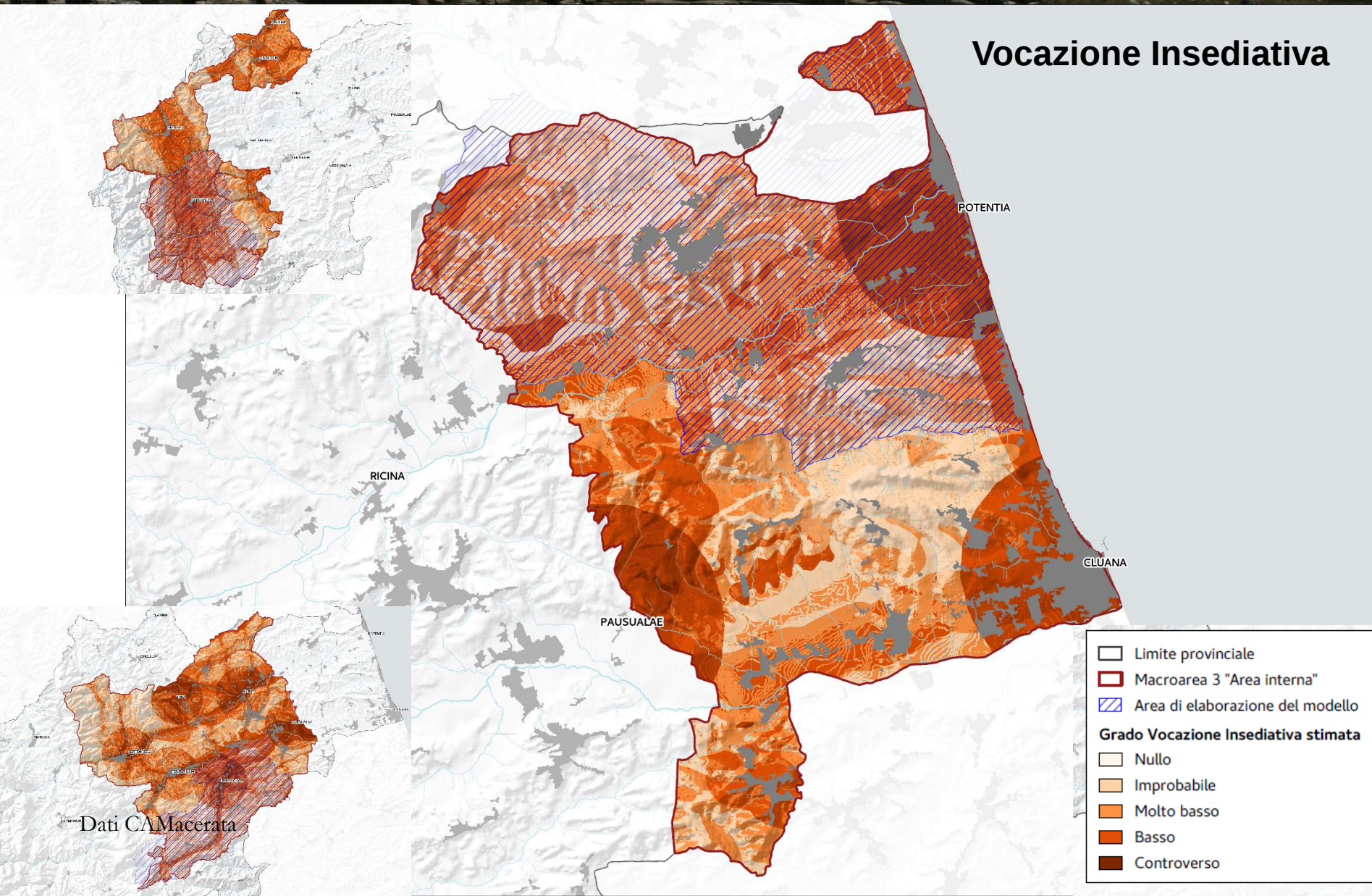
“I modelli **induttivi** procedono dai dati alla teoria; le correlazioni osservate nei dati vengono utilizzate per formulare ipotesi generali”

Carta predittiva archeologica del sito e del territorio (mappa del potenziale stimato).

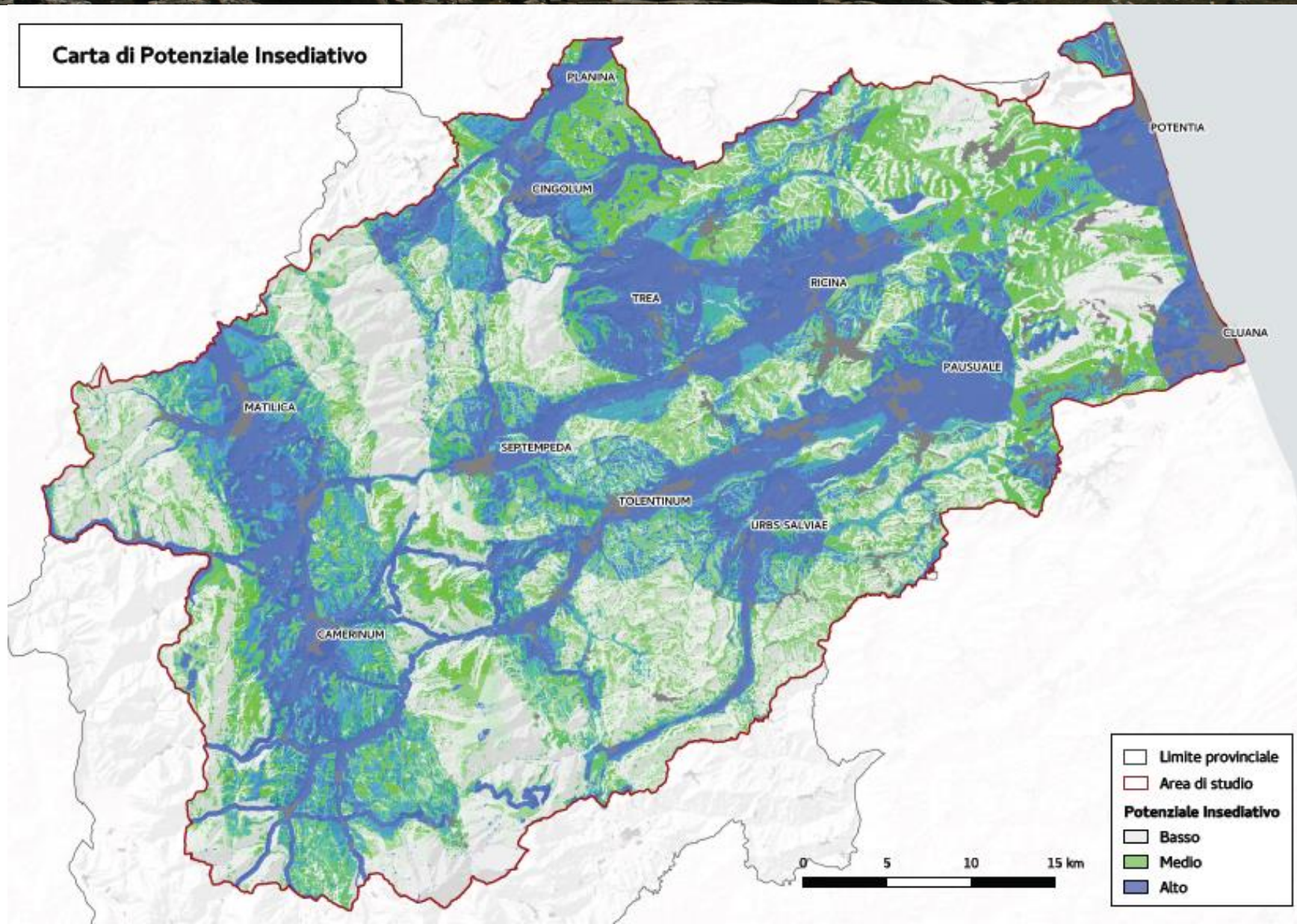
Gli elementi della geomorfologia condizionano da sempre la storia del popolamento per tale motivazione per procedere alla creazione del modello da utilizzare per la valutazione predittiva devono essere selezionati alcuni fisiografici caratterizzanti.



Vocazione Insediativa



Carta di Potenziale Insediativo



Carta della vulnerabilità archeologica

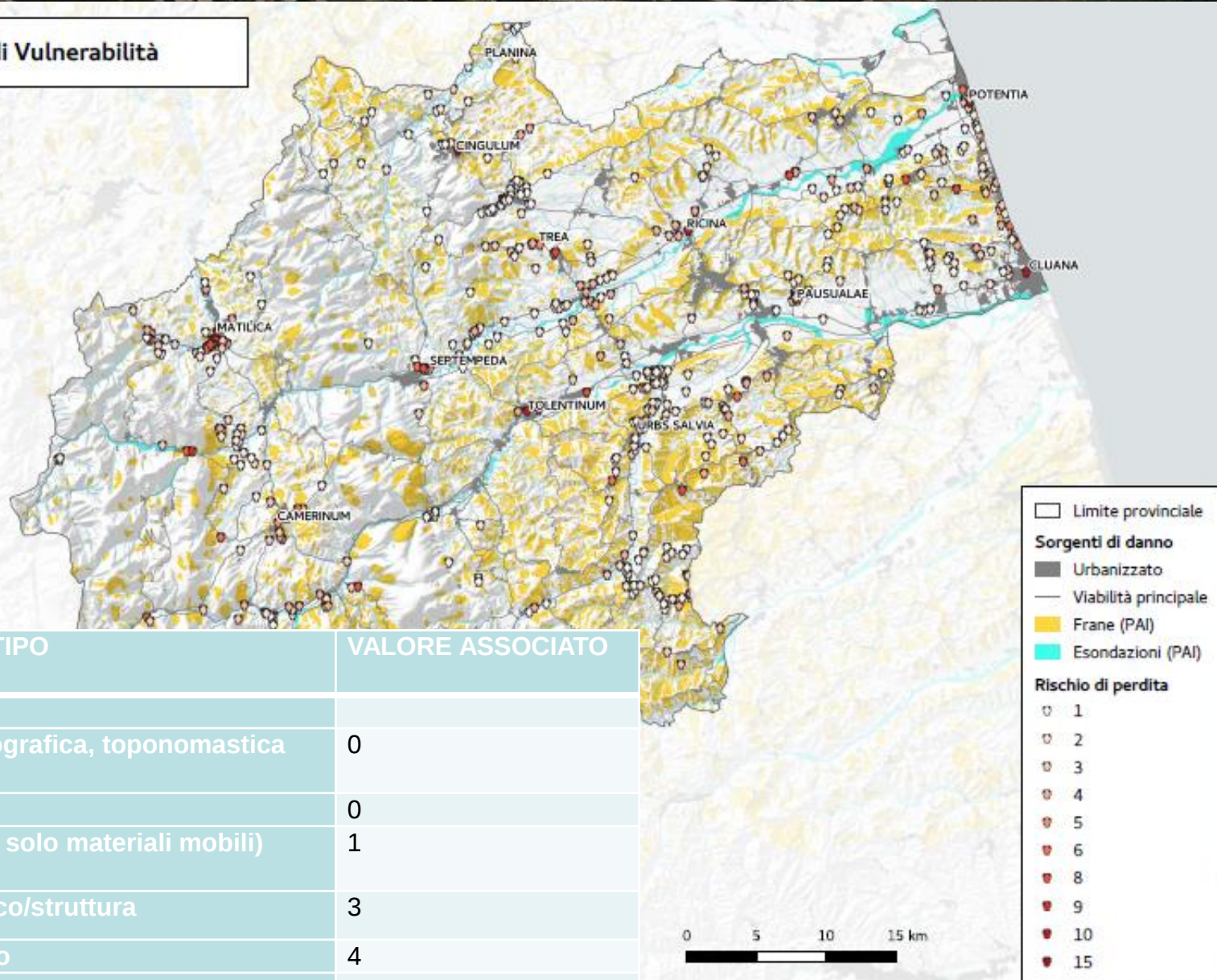
La vulnerabilità è il parametro che deve essere preso in considerazione per la determinazione del rischio di danneggiamento del patrimonio.

danneggiamento, e generalmente viene associato allo stato di conservazione del bene stesso
(http://www.iscr.beniculturali.it/documenti/allegati/Vulnerabilita_archeologica.pdf)

Va analizzato in rapporto alle trasformazioni recenti del territorio e alla situazione idrogeologica al fine di fornire una stima del rapporto di causa-effetto esistente tra tipologie di uso del territorio e stato delle testimonianze storico-archeologiche

Obiettivo principale dell'analisi è quello di arrivare a conoscere il **rischio di perdita**

Carta di Vulnerabilità



VOCABOLARIO VOCE TIPO

VALORE ASSOCIATO

OGTS

fonte archivistica, bibliografica, toponomastica

0

rinvenimento isolato

0

area di affioramento (se solo materiali mobili)

1

monumento archeologico/struttura

3

complesso archeologico

4

centro urbano

5

La carta del rischio archeologico

é il risultato del fattore di pericolo associato alla potenzialità archeologica del sito e alla sua vulnerabilità.

Con rischio si intende la probabilità che un fenomeno potenzialmente dannoso possa avvenire in un determinato luogo provocando un valore di danno. Il concetto viene espresso nella formula

- $R = P * V$

- Dove:

- R è il RISCHIO cioè il grado di perdita

- P è la PERICOLOSITÀ vale a dire la possibilità che un fenomeno potenzialmente dannoso si verifichi

- V è la VULNERABILITÀ cioè l'attitudine a subire danni di un elemento.

L'applicazione di un modello di rischio rigorosamente statistico non è possibile in quanto bisognerebbe definire a priori sia l'evento dannoso sia il contesto stocastico in cui l'evento può avvenire.

L'attuale normativa (D.Lgs. 163/2006 e D.Lgs 50/2016) contiene in sé il concetto di rischio archeologico inteso ad indicare la probabilità di intercettare depositi archeologici durante l'attuazione di opere

Alla luce di quanto detto la formula per il calcolo del rischio in archeologia è così integrata:

- $Ra = Pe * Vu * Pt$

- In cui:

- Ra = rischio archeologico

- Pe = pericolo determinato dalla realizzazione di un'opera, impatto da azione antropica (in archeologia preventiva è una certezza)

- Vu = vulnerabilità, cioè capacità di resistenza del bene archeologico esposto all'opera.

- Pt = potenziale archeologico inteso come la possibilità che un'area definita contenga evidenze archeologiche note o ipotetiche.

- $*Da$ = Danno, Diminuzione di prestigio o di valore / nocumento al patrimonio archeologico

Livelli di rischio e differenti modalità di tutela:

AREE AD ESPANSIONE EDILIZIA - VALUTAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO

LIVELLO	DESCRIZIONE	MODALITA' TUTELA PROPOSTA
Rischio Alto	aree destinate ad una trasformazione programmata e globale in cui vi è un affioramento di siti archeologici, anche quando la conservazione di questi ultimi non risulti ottimale	“Ogni intervento che presuppone attività di scavo e o movimentazione del terreno è subordinato all'esecuzione di sondaggi preliminari, svolti in accordo con la Soprintendenza”.
Rischio Medio	aree destinate ad espansione urbanistica in cui i resti archeologici vengono solo ipotizzati in base agli studi di predittività o nelle quali i resti archeologici risultano sepolti; in quest'ultimo caso la valutazione finale necessiterà di un'analisi relativa l'impatto dei singoli progetti in base alle quote di realizzazione delle opere.	“Ogni intervento che presuppone attività di scavo e o movimentazione del terreno è preventivamente sottoposto alla competente Soprintendenza che potrà subordinare l'intervento ad indagini archeologiche preventive”.
Rischio Basso	aree destinate ad espansione edilizia confinanti alle precedenti per un raggio di 50m, per le quali non è supposta alcuna potenzialità archeologica	“Ogni intervento che presuppone attività di scavo e o movimentazione del terreno necessita di assistenza archeologica durante tale azioni”.

Prospettive future di ricerca: WebGIS e accessibilità in rete dell'informazione archeologica

In archeologia pertanto la circolazione delle informazioni non è ancora affermata

WebGIS = piattaforma che consente la consultazione delle informazioni archeologiche localizzate correttamente nello spazio geografico.

Open Access = pubblicazione scientifica in formato digitale

Open Data = dati grezzi

<http://anterotesis.com/wordpress/dh-gis-projects>

<http://openarchaeologydata.metajnl.com/about/editorialPolicies#custom-0>

GNA

L'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it

La cosiddetta archeologia preventiva si presenta oggi come risposta all'esigenza di una programmazione della ricerca e della valorizzazione.

Passaggio da un'indagine di emergenza, scavo, condotto a cantiere già aperto, ad un'indagine preventiva parallela alla fase di progetto delle opere pubbliche.

Codice dei Beni Culturali, art. 28: di "aree di interesse archeologico" e consente l'intervento con prescrizioni anche in assenza della dichiarazione di importante interesse.

L. 109/2005 Legge sull'archeologia preventiva

Decreto Legge 26 aprile 2005, n. 63, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare" convertito in legge 25 giugno 2005, n. 109

Art. 2-ter - Verifica preventiva dell'interesse archeologico

1. *Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, di seguito denominato: «codice dei beni culturali e del paesaggio», per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dall'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari di cui all'articolo 18, comma 1, lettera d), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Tale documentazione è raccolta, elaborata e validata dai dipartimenti archeologici delle università, ovvero da soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 16, comma 7, della legge n. 109 del 1994 e del citato articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999. La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.*

2. *Presso il Ministero per i beni e le attività culturali è istituito un apposito elenco, reso accessibile a tutti gli interessati, degli istituti archeologici universitari e dei soggetti in possesso della necessaria qualificazione....Omissis*

3. *Il soprintendente, qualora, sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro, il termine di novanta giorni dal ricevimento del progetto preliminare ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dall'articolo 2-quater*

***Art. 2-quater** Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico*

1. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'articolo 2-ter si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine e' subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di cui alle seguenti eteree:

a) prima fase, integrativa della progettazione preliminare:

1) esecuzione di carotaggi;

2) prospezioni geofisiche e geochimiche;

3) saggi archeologici tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori;

b) seconda fase, integrativa della progettazione definitiva ed esecutiva: esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione.

2. La procedura di cui al comma 1 si conclude con la redazione della relazione archeologica definitiva ,approvata dal soprintendente di settore territorialmente competente. La relazione contiene una descrizione analitica delle indagini eseguite, qualifica l'interesse archeologico dell'area, secondo i seguenti livelli di rilevanza archeologica del sito, e detta le conseguenti prescrizioni:

a) contesti in cui lo scavo stratigrafico esaurisce direttamente l'esigenza di tutela;

b) contesti non monumentali con scarso livello di conservazione

per i quali sono possibili interventi di reinterro oppure smontaggio-rimontaggio e musealizzazione in altra sede rispetto a quella di rinvenimento;

c) complessi di particolare rilevanza, estensione e valenza storico-archeologica tutelabili integralmente ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio.

3. *Per l'esecuzione dei saggi e degli scavi archeologici nell'ambito della procedura di cui al presente articolo il responsabile del procedimento puo' stabilire forme semplificate della progettazione ai sensi delle disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554.*

4. *Nelle ipotesi di cui alla lettera a) del comma 2, la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si considera chiusa con esito negativo ed accerta l'insussistenza dell'interesse archeologico nell'area interessata dai lavori. Nelle ipotesi di cui alla lettera b) del comma 2, la soprintendenza detta le prescrizioni necessarie ad assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione dei rinvenimenti archeologicamente rilevanti, salve le misure di tutela eventualmente da adottare ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, relativamente a singoli rinvenimenti al loro contesto. Nel caso di cui alla lettera c) del comma 2, le prescrizioni sono incluse nei provvedimenti di assoggettamento a tutela dell'area interessata dai rinvenimenti e il Ministero per i beni e le attività culturali avvia il procedimento di dichiarazione di cui agli articoli 12 e 13 del predetto codice.*

5. *La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico e' condotta sotto la direzione della soprintendenza archeologica territorialmente competente. Gli oneri sono a carico della stazione appaltante.*

Il procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in diverse fasi (VIARCH).

Nella fase preliminare è previsto uno studio

Nella fase conclusiva si specifica che l'analisi integrata dei dati oggettivi deve essere la base per la ricostruzione sintetica interpretativa

Descrizione dell' *“eventuale impatto dell'opera sui beni archeologici accertati o potenziali”* e la descrizione e visualizzazione delle *“potenziali condizioni di giacitura e di conservazione dei depositi archeologici”*.

Il documento è completo di una tavola che si dice utile alla redazione della carta del potenziale archeologico denominata “tavola dei gradi di potenziale archeologico” in cui il potenziale archeologico è suddiviso in 10 gradi

La carta del potenziale archeologico sia da intendersi quale azione interpretativa.

L'introduzione di studi predittivi e quindi preventivi hanno favorito la nascita e lo sviluppo di metodi e strategie per la valutazione della risorsa .

Esiste una forte dicotomia, se da un lato infatti il concetto di archeologia predittiva è in parte normato all'interno delle azioni di archeologia preventiva dall'altra le carte di potenzialità archeologica non sono ancora accolte negli strumenti vigenti di pianificazione territoriale.

Legge Galasso (n. 431 del 8 agosto 1985),

Le prescrizioni si sono spesso concretizzate in una meccanica introduzione dei beni vincolati all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica

La carta di potenziale archeologico quale strumento di *governance*

L'adozione di carte di potenzialità archeologica da utilizzare come strumento di pianificazione ragionata oggi deve essere considerata prioritaria, tali strumenti rientrano infatti nelle azioni di archeologia preventiva

La tutela, che per sua natura ha fondamento in un'azione preventiva, trova dunque un valido ausilio nella carta di potenziale archeologico nel momento in cui essa rappresenta uno strumento di supporto alle scelte progettuali

Tale elaborato, qualora fosse recepito potrebbe normare tutti i progetti che comportino attività di movimento terra

Nello stesso tempo questo strumento potrebbe rendere più semplici e speditivi gli atti prescritti per i lavori pubblici

La carta di potenziale archeologico quale strumento di *governance*

Metodologia di base applicabile per l'integrazione del PPAR regionale

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	DESCRIZIONE UNITA' TERRITORIALE (UT)	PRESCRIZIONE
PA CERTO	a) Complessi archeologici soggetti a vincolo ex lege b) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali (insediamenti, necropoli, strutture produttive e agricole, porzione di strade, resti di acquedotti), già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo	a) applicazione norma vigente b) garantire la conservazione delle caratteristiche del sito, favorirne il recupero e la valorizzazione anche attraverso una pianificazione programmata . Non ammissibilità di interventi che alterino le caratteristiche morfologiche del luogo
PA ELEVATO	Aree con presenza di numerosi rinvenimenti materiali di natura diffusa o puntiforme	Garantire la conservazione delle caratteristiche del sito, favorirne il recupero e la valorizzazione. Eventuali lavori pubblici o privati necessitano del parere dalla Soprintendenza archeologia che può richiedere indagini dirette in base all'art. 96, comma 1 lett.a) del Codice degli Appalti
PA INDIZIATO	Aree note per la segnalazione di rinvenimenti perlopiù di localizzazione incerta o siti di natura puntiforme	Si suggeriscono azioni indirizzate alla conoscenza del paesaggio antico inserite all'interno di un più ampio progetto di valorizzazione delle permanenze archeologiche. Eventuali azioni di movimentazione terra richiedono l'attivazione di sorveglianza archeologica
PA STIMATO ALTO	Aree con caratteristiche favorevoli all'insediamento antico in prossimità di aree con presenze archeologiche accertate	Eventuali lavori pubblici o privati richiedono azioni di verifica preventiva e l'attivazione di sorveglianza archeologica
PA STIMATO MEDIO	Aree con caratteristiche favorevoli all'insediamento antico	Eventuali lavori pubblici o privati richiedono azioni di verifica preventiva per una corretta interpretazione del sito
PA STIMATO BASSO	Mancanza quasi totale di elementi indiziari dell'esistenza di siti archeologici	Misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio solo in caso di ritrovamenti non prevedibili

Parchi Archeologici

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice (Urbani) dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137

Art. 101

e) “parco archeologico”, un ambito territoriale caratterizzato da importanti **evidenze archeologiche** e dalla compresenza di valori **storici, paesaggistici o ambientali**, attrezzato come **museo all'aperto**.

•Casi in cui gli elementi che definiscono il valore archeologico possono essere circoscritti all'interno di un perimetro unitario (parchi a perimetro unitario extraurbano);

•Casi in cui gli elementi che definiscono il valore archeologico possono essere circoscritti all'interno di un perimetro unitario (parchi a perimetro unitario urbani);

Più forte nelle aree urbane è la tensione tra necessità del cambiamento e attese della conservazione.

Recinti urbani nati nel clima erudite di fine '800 o nel fascismo

La conservazione dei ritrovamenti occasionali è stata accettata perché coinvolgeva emotivamente, ma con il tempo il cambiamento dell'utilizzo della città ha trasformato luoghi percepiti come importanti in cesure e fratture: barriera visiva, limite allo sviluppo urbanistici, cesura rispetto alla città costruita

Oggi è necessario ricostruire una lettura orizzontale di questi resti inseriti nella città con un ruolo maggiore degli enti pubblici

•Casi in cui le emergenze archeologiche sono numerose e sparse in spazi residuali della città o in contesti rurali o naturali (parchi a rete).

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice (Urbani) dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137

Art. 101

e) “parco archeologico”, un ambito territoriale caratterizzato da importanti **evidenze archeologiche** e dalla compresenza di valori **storici, paesaggistici o ambientali**, attrezzato come **museo all'aperto**;

Punti di forza

- Archeologia
- Paesaggio
- Comunicazione

Punti di debolezza:

- Insufficienza delle definizioni per definire situazioni eterogenee e diversamente articolate nel territorio
- Assenza di un quadro di riferimento normativo chiaro

DM 18.04.2012 "Adozione di linee guida per l'istituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici"

Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici

DENOMINAZIONE	DEFINIZIONE
Sito con presenza archeologica	Un ambito territoriale con presenza effettiva, in luce o sepolta, di elementi singoli o stratificazioni archeologiche scientificamente identificate.
Area di interesse archeologico	Un ambito territoriale con potenziali presenze archeologiche, identificate nel corso della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nell'ambito di lavori pubblici (ex artt. 28, comma 4, del D. lgs. 42/2004, e 95-96 del D. lgs. 163/96), anche quando per esse non siano intervenute la verifica di cui all'articolo 12, comma 2, o la dichiarazione di cui all'articolo 13.
Sito dichiarato di pubblico interesse archeologico	Un sito con presenze archeologiche, di proprietà privata o pubblica, per il quale è stata emessa la dichiarazione di interesse culturale ex art. 13 (c.d. "vincolo") del Codice.
Zone di interesse archeologico a tutela paesaggistica	Un ambito territoriale, di proprietà pubblica e/o privata, in cui le presenze archeologiche rivestono valenza paesaggistica, ai sensi dell'art. 142, lett. m, del Codice (già "zone m" ex lege "Galasso") e per il quale dovrebbe di regola essere emanato un decreto di perimetrazione delle aree ex art. 142, lett. m, del Codice.
Area archeologica	Un sito archeologico, di proprietà pubblica o privata, aperto alla pubblica fruizione, con o senza biglietto d'ingresso.
Parco archeologico	Un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (ex art. 101, comma 2, lett. e del Codice) sulla base di una specifica normativa istitutiva.
Parco naturalistico con presenze archeologiche	Un ambito territoriale, di proprietà pubblica e/o privata, istituito come area protetta naturale ai sensi della L. 394/1991 o con leggi regionali, e dotato di particolari caratteri archeologici.
Area marina protetta di interesse naturalistico e archeologico	Area marina di comune interesse naturalistico e archeologico istituita con decreto congiunto del Ministro dell'Ambiente e MIBAC.
Area con destinazione urbanistica ad area o parco archeologico	Un ambito territoriale, sottoposto a speciale tutela con "vincolo ricognitivo" dell'Ente locale in ragione della sua destinazione alla fruizione archeologica sulla base di strumenti urbanistici (Piano regolatore generale o altri strumenti equivalenti, secondo la legislazione regionale).
Complesso monumentale	Un insieme formato da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica ex art. 101, comma 2, lett. f, del Codice.
Ecomuseo	"Pratica partecipata di valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, elaborata e sviluppata da un soggetto organizzato, espressione di una comunità locale, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile" di un determinato territorio (cfr. Carta di Catania, 2007).

linee guida

Parco archeologico

Un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (ex art. 101, comma 2, lett. e del Codice) sulla base di una specifica normativa istitutiva.

DM 18.04.2012 "Adozione di linee guida per l'istituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici"

Operazioni preliminari:

1) Valutazione della consistenza assoluta e potenziale

2) Disponibilità soggetti coinvolti

1)
Sostenibilità ai fini della valorizzazione
Analisi del territorio
Ricettività

2)
Condivisione degli obiettivi

DM 18.04.2012 "Adozione di linee guida per l'istituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici"

Fase attuativa:

- 1. Progetti scientifici**
- 2. Aspetti giuridico istituzionali**
- 3. Aspetti economico finanziari**

- 1. Progetti scientifici**

A Progetto archeologico

B Progetto per il Paesaggio

1. Progetti scientifici

A Progetto archeologico

B Progetto per il Paesaggio

A. Progetto archeologico:

A.I Studio del comprensorio antico

A.II Analisi dei monumenti e complessi che insistono nell'area del parco

A.III Scelte per la conservazione, fruizione e valorizzazione

Comprende: motivazioni scientifiche, aree da valorizzare, possibili percorsi, morfologia e tipologia del Parco

1. Progetti scientifici

A Progetto archeologico

B Progetto per il Paesaggio

B Progetto paesaggistico

B.I Componenti naturalistico e ambientale

Aspetti: geologici, geomorfologici, idrologici, pedologici, vegetazionali, faunistici, scelte per la conservazione del paesaggio e dell'ambiente, inquadramento delle problematiche ambientali

B.II Componenti architettonica e urbanistica

Si terrà conto di: comunicazioni esterne e interne dei rapporti con il contest urbanizzato, patrimonio storico ed architettonico all'interno e nelle adiacenze

Piani della tutela e della valorizzazione,

Contenuti della comunicazione

Valutazione degli aspetti irrinunciabili e quelli modificabili

Piano delle tutele: ricognizione dei vincoli, valutazione per la prescrizione degli elementi costitutivi del paesaggio e per la riqualificazione delle aree compromesse o degradate, elaborazione di criteri differenziati (area del Parco/Aree di bordo), regolamentazione dell'uso del suolo sulla base del minimo consumo; valutazione della compatibilità degli interventi per la valorizzazione (accessi, piano di mobilità, , restauri, manutenzioni, coperture, ecc...), tipologie di eventuali coperture; piano di manutenzione programmata; priorità e modalità dei restauri

Piano della valorizzazione: valutare la presenza di collegamenti, collocare il punto di accoglienza e orientamento, elaborare percorsi di visita, progettare un ambiente ospitale, illuminazione e segnaletica, recinzioni, servizi essenziali, centri di documentazione, laboratori, ecc...

Piano della comunicazione: si baserà su analisi precedenti e contestualizzazione nel territorio. Le linee guida danno indicazioni dettagliate su come farlo

Elementi positivi del DM del 2012

- Concetto di Piano
- Relazione con la pianificazione
- Organizzazione di Progetti e tentative di normalizzazione
- Modalità di gestione

Limiti del DM del 2012

- Il Parco è ancora un'area chiusa la cui progettazione non coinvolge il territorio circostante
- Manca l'idea di partecipare ai processi di pianificazione
- Le singole fasi sono analizzate come a se stanti e non integrate fra loro e con lo sviluppo del territorio
- Mancanza di un processo chiaro tra fase ricognitiva e fasi successive (es. Assenza di modalità e consapevolezza nella elaborazione delle linee strategiche)
- Assenza dell'analisi di natura economica
- Non si tiene conto dei Parchi urbani

La programmazione integrate nei siti archeologici nell'area euro-mediterranea

L'archeologia, intesa come storia del territorio e dell'ambiente, rientra allora nella più vasta prospettiva della valorizzazione e gestione del paesaggio

Programma PARNASO

Programma Euromed Heritage

Fa parte di Euromed Heritage il progetto P.I.S.A. :

- nesso tra il patrimonio archeologico e il territorio.
- Settore della imprenditoria, della pianificazione e dello sviluppo si affianca e si confronta con quello della ricerca e della tutela

La ricerca di una redditività economica, l'attenzione per le filiere produttive e le ricadute occupazionali della gestione non deve pregiudicare o contraddire la necessità di trasmissione del bene e dei valori storici e culturali ad esso inerenti; .

Nuova interpretazione del rapporto tra ruolo dei "manager" del sito e ruolo della comunità

La Programmazione integrata

Per la Programmazione integrata si necessita di un modello di analisi adeguato dei singoli processi e delle relazioni che intercorrono fra di loro

1. Analisi delle funzioni, caratteristiche ed aspettative del sito
2. Rapporto con il territorio fisico e sociale (accoglienza, viabilità, ecc..)
3. Rapporto con le realtà economiche a partire da quelle più direttamente coinvolte

1. Analisi delle funzioni, caratteristiche ed aspettative del sito

Sono funzioni caratterizzanti i processi di gestione di un sito:

- ricerche
- attività di conservazione e protezione
- politiche di sviluppo e di implementazione della risorsa
- politiche di promozione e le modalità di presentazione
- offerta dei servizi per la fruizione
- politiche tariffarie e della bigliettazione
- gestione ed organizzazione delle risorse umane
- politiche di budget

In genere si rilevano alcune carenze:

A) I gestori dei siti sono poco propensi a guardare all'esterno ed all'effetto delle loro attività all'esterno

B) Necessità di maggiore coerenza ed integrazione delle attività svolte all'interno non fondate sull'urgenza

2. Rapporto con il territorio fisico e sociale (accoglienza, viabilità, ecc..)

- Legislazione e pianificazione territoriale
- Risorse e dotazioni territoriali culturali ed ambientali
- Dotazioni ed attrezzature del territorio
- Risorse umane disponibili
- Usi del territorio

1) Una risorsa archeologica non può essere tutelata se non sono regolamentati gli usi del territorio limitrofo.

2) Se l'obiettivo è la crescita economica e sociale è evidente che bisogna tenere in considerazione altri elementi di sviluppo fin dalle fasi progettuali

Fattori elementari da tenere in considerazione:

- fattori caratterizzanti le funzioni di gestione del sito ed il modo con cui integrarli per renderli più efficienti
- funzioni, attività e dotazioni dell'area di gravitazione; natura delle relazioni e grado di integrazione tra gestione sito

2. Rapporto con il territorio fisico e sociale

Di fatto il territorio può incidere sulle funzioni di gestione del sito attraverso:

- presenza di centri di formazione qualificati, che abbiano rapporti diretti organizzati
- sistema normativo e pianificatorio, uso del suolo, tipologia attività produttive
- presenza di operatori nel settore del restauro
- presenza di esperti nel settore del marketing e dell'editoria
- presenza di operatori nel settore dei servizi, della ristorazione e di quanto di supporto alla fruizione

Se queste situazioni sono presenti esse comportano positivi effetti sulle attività di gestione del sito

Se non c'è questa integrazione si ha:

- riduzione dell'efficacia della gestione,
- esclusione di forme di economia di scala che possono ridurre i costi,
- compressione dei potenziali impatti economici della valorizzazione

3. Rapporto con le realtà economiche a partire da quelle più direttamente coinvolte

- Attività produttive direttamente coinvolte o coinvolgibili
- Attività culturali in genere per il tempo libero
- Il mercato del lavoro in generale
- Attori (legislazione, politica, mercato) economici

- **Sito/Territorio**

- **Territorio/Sito**

3. Rapporto con le realtà economiche a partire da quelle più direttamente coinvolte

Sito/Territorio

I processi di integrazione fra sito e territorio operano infatti su tre linee:

1. Creare una filiera che operi in relazione alla gestione del sito al fine della crescita economica
2. Non separare la valorizzazione del sito archeologica da quella del territorio
3. Integrare i processi di valorizzazione del sito con le dotazioni infrastrutturali del territorio.

2. la presenza intorno al sito di un contesto ricco di dotazioni rende più facile raggiungere obiettivi di sviluppo e per accrescere l'attrattività di un sito archeologico, bisogna sia potenziarne le qualità, sia migliorare il contesto intorno., per cui i processi di gestione del sito devono essere coordinati con i processi:

- di governo del paesaggio e dell'ambiente
- di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale
- di conservazione dei centri storici e la qualità dei nuovi insediamenti
- di potenziamento del "capitale sociale"

3. Gli output del processo di gestione del sito sono diversi:

- conservazione del bene in se
- produzione di valori ed identità sociale
- miglioramento delle qualità ambientali
- realizzazione di servizi culturali, sia alla persona, sia esportabili

3. Rapporto con le realtà economiche a partire da quelle più direttamente coinvolte

Territorio/Sito

Il **sistema territoriale** deve da parte sua garantire **l'accessibilità fisico** sociale :

- qualità dell'ambiente sociale
- sistema di infrastrutture e trasporti
- garantire processi di crescita dell'offerta dei servizi

Il miglioramento della qualità fisico-sociale del territorio si trasforma in una possibilità reale di crescita anche economica se:

- correlato alle attività di gestione del sito.
- concordato con tutte le componenti territoriali

Il sistema territoriale deve garantire **l'accessibilità di rete** e tale tipo di accessibilità sarà tanto più efficace quanto:

- nelle sue attività di ricerca la gestione del sito potrà produrre dei semilavorati
- attori pubblici e privati lavorano in comune sfruttando tali prodotti.

Il metodo della Programmazione integrata

Attori da coinvolgere.

Il metodo bottom up, tipico della programmazione territoriale locale non può essere utilizzato meccanicamente, in quanto esistono dei vincoli che devono essere imposti dall'alto (tutela)

Formalizzazione con un atto che definisca in maniera più dettagliata obiettivi e strategie per elaborare il piano che può essere fatto insieme o da un soggetto specifico

Soggetto gestore

Processi di Gestione dei siti archeologici

Compito della gestione è quello di integrare e coordinare le attività del Parco con la realtà esterna.
Cosa auspicabile sarebbe la partecipazione dei gestori alle politiche di pianificazione

Modelli di Governance

Programmazione integrata è un modello di governance che prevede decentramento delle competenze e avvicinamento delle risorse ai diretti utilizzatori.

Esigenza di individuare strutture di governance per:

- esigenze e bisogni del territorio
- coordinare i diversi interessi economici e sociali in gioco

Necessità di trovare equilibrio nelle rappresentanze in termini di coesistenza, compensazione e coerenza.

La distribuzione equa del potere e delle rappresentanze nell'ambito di politiche di partecipazione al potere garantisce:

- 1) il radicamento sociale,
- 2) lo sviluppo di idee condivise,
- 3) la partecipazione della cittadinanza, ed
- 4) il mantenimento del consenso

Modelli di Governance

Trasformare i principi della governance in strumenti di governance e dare a tutti gli stakeholder gli strumenti per intervenire

La partecipazione necessaria alla Programmazione integrata si porta dietro il concetto di **community empowerment**, = capacità della comunità nel suo complesso di agire politicamente.

Necessità:

- da semplici beneficiari degli interventi ad attori attivi,
- necessità che la strategia comunicativa soddisfi il bisogno locale di conoscenza anche al fine di sviluppare:

Se il processo di partecipazione ai fini di una crescita consapevole non si riesce ad attivare autonomamente bisogna attivare dei “percorsi” definiti:

1) all'interno del sito e 2) fuori dal sito

1) didattica, corsi, interventi nelle scuole fatti dal personale, ..

2) Partecipare alle attività di altri soggetti dando informazioni e strumenti (scuole, associazioni, pianificazione..)

Per una nuova definizione di Parco Archeologico

Una nuova definizione di Parco Archeologico può sviluppare le premesse e gli approcci di alcune delle principali convenzioni europee legate al patrimonio culturale e paesaggistico, ed in particolare la Convenzione di Malta, la Convenzione Europea del Paesaggio e la Convenzione di Faro.

An Archaeological Park is a territorial area where a predominantly archaeological value of the landscape has been identified, integrated with the presence of historical, cultural, and environmental values, an object of a project for an integrated and sustainable development, in close cooperation with the local community.

.

Nell'ambito della progettazione del parco archeologico, attualmente permane un notevole divario tra la cultura tecnica e quella amministrativa che può coniugare positivamente gli standard di custodia con quelli di cambiamento

La progettazione è un mezzo per il superamento e il potenziamento della politica di conservazione dei beni culturali.

L'adozione esclusiva di strategie difensive, difficilmente può garantire una richiesta di valorizzazione del bene e tradursi in una tutela attiva del tessuto socio-economico locale.

Interpretare le aree di valori naturali e culturali come aree non incondizionatamente legate al concetto di protezione passiva, nonché quelle che non comportano una riduzione della disponibilità dei beni, è il primo passo per colmare il divario tra i concetti di protezione e pianificazione.

Una delle sfide principali per superare i limiti posti dagli strumenti legislativi legati ai beni culturali insufficienti, è l'utilizzo di piani specifici negli strumenti di pianificazione locale e regionale, strumenti che sono stati evidenziati come un esempio positivo di miglioramento della pianificazione.

Il Piano di gestione del Parco archeologico, rappresenta una risposta a questa esigenza: offre un modello di raccolta, aggregazione, e rielaborazione dei dati e delle informazioni, una architettura di raccordo tra le azioni di pianificazione, programmazione e progettazione sul territorio, un vademecum su come organizzare e verificare le ipotesi di sviluppo di un'area a forte specializzazione archeologica e naturalistico-ambientale.

Il Piano di gestione deve tenere conto di importanti determinanti della valorizzazione dei siti archeologici:

- i beni culturali sono parte della soluzione alle sfide legate allo sviluppo economico e non il loro ostacolo, e come tali contribuiscono allo sviluppo sostenibile;
- il patrimonio archeologico offre nuove opportunità di sviluppo e benefici per lo sviluppo dell'area più ampia e della comunità locale e di conseguenza il miglioramento della qualità della vita.

Alcuni obiettivi del Piano.

Necessità che esso, per alcune funzioni, sia confrontabile con un museo

- Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150 Comma 6, D.L. n. 112/1998).
- Codice deontologico dell'ICOM

Alcuni obiettivi del Piano.

Conservazione dello specifico interesse archeologico.

Promuovere la ricerca scientifica.

Promuovere la fruizione pubblica e il servizio pubblico attraverso politiche di accesso e sensibilizzare al valore del patrimonio culturale.

Promuovere la valorizzazione e le attività educativo-ricreative, dedicate ai beni culturali sia tematici che territoriali in particolare con l'utilizzo degli strumenti ICT, e quindi l'organizzazione di nuovi contenuti sociali.

Il Parco Archeologico non va visto come un museo a cielo aperto

Il ruolo dell'archeologo nel Piano di gestione del Parco archeologico.

Premesse:

- Prevalenza del valore archeologico.
- Necessità che esso, per alcune funzioni, sia confrontabile con un museo.
- Paesaggio come sistema

Compiti:

1. Garantire la conservazione del patrimonio
2. conducono anche ricerche archeologiche
3. contribuire all'organizzazione generale dell'area del parco archeologico
4. svolgere funzioni educative, di intrattenimento, culturali e turistiche

Mantengono costantemente un equilibrio tra continuità e cambiamento senza mai mettere in secondo piano l'esigenza della tutela.

Quadri conoscitivi

Il Sistema Archeologico

- Carta archeologica del sito
- Carta archeologica del territorio
- Carta predittiva archeologica del sito e del territorio
- Mappa della vulnerabilità archeologica del sito e del territorio
- La valorizzazione e l'organizzazione delle forme di fruizione educativa e ricreativa e del Piano Interpretativo

G. Volpe, Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze; Roma 2020

<http://www.iccd.beniculturali.it/>

G. Lock, Z. Stancic (a cura di), Archaeology and Geographical Information Systems: a European Perspective, London 1995

F. CAMBI, Archeologia (globale) dei paesaggi (antichi): metodologie, procedure, tecnologie, in G. MACCHI JÁNICA, Geografie del popolamento casi di studio, metodi e teorie, Siena 2009.

Decreto 18.04.2012: Linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici

P. A. Valentino e A. Misiani, Gestione del patrimonio culturale e del territorio. La programmazione integrata nei siti archeologici nell'area euro-mediterranea, Roma 2004.

G DE MARINIS - G.M. FABRINI - G. PACI, R. PERNA, M. SARGOLINI, S. TEOLDI Verso un Piano per il Parco Archeologico di Urbs Salvia Regione Marche, Ancona, 2006.

R. Perna (ed.) Common sustainable governance model for archaeological Parks, Macerata 2023 (ΠΛΕΩΝ ΕΠΙ ΟΙΝΟΙΑ ΠΟΝΤΟΝ, 3)

<https://eum.unimc.it/it/catalogo/808-common-sustainable-governance-model-for-archaeological-parks>